**ANNO XXVII.** **Domenica, 25 Ottobre 1874.** **N. 293.**

# L'OPINIONE

## GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | ANNO | SEMESTRE | TRIMESTRE |
|---|---|---|---|
| Roma e provincie del Regno | L. 32 — | L. 17 — | L. 9 — |
| Svizzera | » 46 — | » 24 — | » 13 — |
| Francia | » 56 — | » 30 — | » 16 — |
| Austria e Germania | » 56 — | » 29 — | » 15 — |
| Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa | » 70 — | » 37 — | » 20 — |
| Turchia, Stati Uniti, Messico | » 80 — | » 42 — | » 22 — |

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, p. I°. Nelle provincie, presso gli uffizi postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 24 Ottobre

## BOLLETTINO POLITICO

La *Nuova Stampa libera* di Vienna ha da Parigi, in data del 21 corrente, un'importante corrispondenza sui progetti dei vari partiti in Francia. Non sappiamo se le notizie nella medesima riferite meritino fede, tuttavia è utile riprodurle. Ecco le parole del corrispondente:

Di fronte agli sforzi dei monarchici, i quali cercano di mantenere Mac-Mahon sul terreno del 24 maggio e si propongono di tentare nuovamente la proclamazione della monarchia, il duca Décazes, il duca di Broglie, e quella frazione di cui è capo il duca Audiffret-Pasquier, propongono la seguente combinazione: proclamazione della repubblica per la durata dei poteri del maresciallo Mac-Mahon; istituzione d'una Camera alta, revisione della legge elettorale nel senso della abolizione dell'elezione per dipartimento e dello scrutinio di lista, ed elezione per circondario. Il diritto di scioglimento deve essere affidato al maresciallo Mac-Mahon. Per l'accettazione di questa combinazione trattano i signori Décazes, Broglie ed Audiffret presso il centro sinistro per formare una maggioranza, escludendo i legittimisti, i bonapartisti ed i radicali. I signori Casimiro Périer e Dufaure vogliono far dipendere la loro risposta dalle decisioni del sig. Thiers, il quale combatterà certamente questa combinazione, perchè non ha altro scopo che di separare il centro sinistro dai signori Gambetta e Grévy, e quindi produrre una scissura nel partito repubblicano.

La *Corrispondenza provinciale* di Berlino si occupa delle proposte dei delegati alla Conferenza di Brusselle, e osserva che il governo germanico il quale fin da principio aveva accolta con simpatia l'iniziativa dell'imperatore Alessandro, nel progetto di legge sulla Landsturm procurò di mettere in pratica le idee svolte in quella Conferenza, ed anche in avvenire si adoprerà di buon grado per l'effettuazione del nobile pensiero dello czar.

Crediamo opportuno di mettere i lettori in guardia contro le strane notizie del *Daily Telegraph*, riferite dal telegrafo. Non passa quasi giorno senza che la stampa inglese mandi in giro qualche grave notizia relativa alle intenzioni della Germania. Il progetto che il *Daily Telegraph* attribuisce al gabinetto di Berlino di suscitare una questione a proposito della neutralità della Svizzera e del Belgio, è tanto inverosimile, sovratutto in questi momenti, che ci reca meraviglia di vederla accolta con tanta facilità da un giornale importante. Sarebbe tempo che si tralasciasse di spargere queste voci che, quantunque prive di fondamento, pure turbano gli animi e tengono vivi i timori di complicazioni in Europa.

I lettori ricordano la smentita data alla notizia posta in giro dai carlisti che i repubblicani spagnuoli avessero fucilato il corrispondente d'un giornale americano. Il luogotenente colonnello Evelyn spiega, colle parole seguenti, nel *New-York-Times*, l'origine di quella voce:

Il nostro corrispondente, signor Buckland, e due giovani inglesi avevano passata la frontiera nel mattino del 18 e si erano avvicinati a Behobia, oltrepassando la Bidassoa. All'improvviso udirono una fucilata vivissima, che parve diretta verso la loro parte. Questi signori indietreggiarono in fretta, ma nella loro corsa precipitosa continuando ancora ad essere fatti segno al tiro dei soldati, il signor Buckland si gettò a terra e i suoi compagni pensarono invece al ponte della Bidassoa. Costoro immaginarono allora che il signor Buckland fosse rimasto ucciso.

Invece questi, poichè si trovò al coperto, fece intendere di essere pubblicista e fu ammesso ad osservare gli incidenti della fucilata che repubblicani e carlisti si scambiavano fra loro.

Non vedendo ritornare il signor Buckland, e neppure il signor Jerrard che era pure con essi, i due giovani inglesi sparsero la notizia della loro morte, e il signor Gilbert Campbell, incontrato da essi a Behobia, ne telegrafò a me e al signor Westborne.

Pubblichiamo in altra parte del giornale una lettera del figlio del conte Arnim, relativa ai documenti che suo padre è accusato di aver sottratto dagli archivi dell'ambasciata tedesca a Parigi. Quanto alla notizia che il conte Arnim abbia affidato quei documenti all'imperatore Guglielmo, ci pare molto improbabile. Essa ci viene riferita dalla *Patria*, fonte, in questa materia, poco attendibile.

L'insurrezione nella Repubblica Argentina progredisce. Il generale Mitre trovasi a capo degl'insorti presso Buenos-Ayres, e una parte delle truppe del governo si è unita a lui.

## I PROGRAMMI ELETTORALI

Non si negherà più al nostro partito il merito di parlar chiaro. Capi illustri e modesti gregari, quanti hanno avuto occasione di esporre le loro idee dinanzi a' loro elettori, hanno senza ambagi sviluppato il loro programma. Così coloro i quali sapevano di parlare non solo a' loro elettori, ma alla nazione e un po' anche all'Europa, come coloro, la cui parola risuona in più stretti confini, si studiarono di dire con molta lucidezza che cosa pensavano delle più urgenti quistioni dello Stato.

Ed apparve l'accordo completo in tutti i punti essenziali ed in tutti i più vitali problemi. Il pensiero che domina que' discorsi è uno solo, sebbene ognuno l'abbia colorito secondo le sue individuali inclinazioni. Ognuno afferma esser necessario conseguir il pareggio e, quel ch'è più, esser possibile conseguirlo. Qual duro ammaestramento si ritrae da' numeri esposti dall'on. Sella! Il gran nemico è stato l'indugio, che lasciò accumulare il disavanzo e costringendo a far ricorso troppo frequente al credito, depresse questo, intanto che crescevano i carichi e i sacrifici de' contribuenti.

Quest'armonia di sentimenti e di convinzioni deve rassicurare gli elettori e il paese. I nostri avversari speculavano sugli equivoci, sugli artifici, sulla freddezza, sui dissidi e perfino sui rancori, senza riflettere che, quando si tratta della patria, si sa da tutti offrire e concedere spontaneo il proprio concorso per la salvezza di que' principii e il mantenimento di quelle politica, che debbonsi alla temperanza e al senno coi quali il partito liberale ha sinora retto il paese.

Che cosa possono opporre alle esplicite dichiarazioni di tanti oratori i nostri avversari politici? Quali sono le loro idee e i loro programmi? Con quali concetti governerebbero lo Stato?

Quest'è l'interrogazione che gli elettori farebbero bene indirizzare a' candidati di sinistra, che invocano i loro voti. L'on. Nicotera ha fatto un'escursione nella foresta della finanza e vi si è smarrito. Non è faccenda sua, ci si risponde; è uomo politico e non ha la pretensione di trattar a fondo la quistione finanziaria. Ma perchè non ha abbandonato quest'assunto agli onorevoli Francesco De Luca e Mezzanotte, che sarebbonsi ricongiunti alla sinistra storica da cui si erano, poco innanzi, separati? Ci piacerebbe assai di conoscere i propositi e i disegni di finanza degli on. De Luca e Mezzanotte, che la sinistra riguarda come i suoi riformatori. E sarebbe istruttivo per gli elettori, da' quali non parrebbe giusto il pretendere fiducia e appoggio ad un programma negativo.

Ora però la luna di miele è finita e le antiche divisioni sono risorte. Ne' proclami elettorali ritorna in campo il programma della giovine sinistra; altri partiti d'opposizione risorgono; qua è l'opposizione progressista, che è quanto dire indefinita; là è l'opposizione di *controllo*, quasichè il riscontro degli atti e delle proposte del ministero potesse esser di base alla formazione d'un partito e non fosse dovere d'ogni deputato e d'ogni cittadino.

Le varie opposizioni di sinistra sono concordi in questo solo, combattere i candidati liberali della destra, ma questa nobile concordia e questo alto intendimento politico non bastano ad affidare gli elettori che siano egualmente atte a costituire un programma comune.

I nostri avversari politici rimproverano al nostro partito di voler restare al governo dello Stato, e non intendono ch'essi fanno il possibile per chiudersi il varco a quel potere che tanto desiderano, nella persuasione di far meglio degli altri. Essi non costituiscono un partito; sono concordi nel negare e punto nell'affermare; si sa che non vogliono tutto ciò che la destra vuole, ma non si sa e non sanno neppur essi che cosa vogliano. La loro potenza è impotente; e il giorno in cui trionfassero non saprebbero quali idee porre al posto di quelle dei loro avversari. Stringendo il potere, si consumerebbero. Essi sentono tutto questo e misurano la loro forza. Si sanno attissimi ad intralciare l'opera nostra e del pari disadatti a costituirla. Ecco la verità; esponendola senza esagerazioni, sentiamo di fare il nostro dovere. È giunta l'ora suprema, e tradirebbe il paese chi non gli aprisse francamente l'animo suo.

## LETTERA

DEL CONTE ARNIM-SCHLAGENTHIN.

Il figlio del conte Arnim indirizzò la seguente lettera al direttore del *Times*:

Signore,

Il *Times* del 9 e la *Saturday Review*, come pure altri giornali inglesi, affermano che uno dei dispacci di mio padre, riguardanti il Concilio vaticano, è stato pubblicato nella *Presse* di Vienna qualche tempo fa.

Vi prego di dichiarare che nessuno dei dispacci di mio padre è stato mai pubblicato da verun giornale. Posso aggiungere che mio padre non ha mai avuto l'intenzione di pubblicare un solo documento ufficiale che potesse avere o che abbia tuttora in sua mano.

I documenti ufficiali e dispacci pubblicati nell'aprile lo furono per ordine del governo.

Queste ultime pubblicazioni fecero note che sussisteva una lieve divergenza di opinione fra il principe Bismarck e mio padre quattro anni or sono, relativamente all'opportunità d'inviare un ambasciatore al Concilio.

Essendo la salute di mio padre seriamente compromessa in seguito alla sua carcerazione preventiva, e considerando che egli è privato di ogni comunicazione esterna, è mio dovere difenderlo quanto meglio posso contro l'azione riunita e talvolta vendicativa d'una stampa ufficiale potente e bene organizzata.

Si diffondono false notizie sulle sue azioni passate e presenti da un gruppo di persone ignote ad esso ed a me, e gl'interessi delle quali a danneggiare la sua reputazione non sono chiari.

Devo cercare di rettificare queste notizie erronee, e confido che vorrete gentilmente pubblicare questa lettera.

Ho l'onore d'essere, signore, vostro obbediente servitore

*Conte* HENNING VON ARNIM SCHLAGENTHIN, luogotenente nel 2° regg. dragoni della Guardia (*Riserva*)

La relazione ufficiale sulla recente conferenza di Bonn per la riunione delle varie Chiese cristiane, contiene un estratto d'una lettera del conte Arnim al dott. Döllinger, in data del 17 settembre. Il conte scrive:

M'informai a Monaco dove e quando la vostra riunione di teologi cristiani dovesse aver luogo, e se un semplice *Frère ignorantin* come sono io potrebbe venire e prender parte alle discussioni dei dotti. Ora è troppo tardi per poter recarmi, e tutto ciò che posso fare è di augurarvi ogni successo. Possiate riuscire a potare ed a migliorare la vite della Chiesa Vaticana, le cui spine penetrarono tanto profondamente nelle carni della nazione germanica da non poterla considerare che come una pianta venefica, all'ombra della quale non godremo mai nè libertà nè pace.

## LE ISCRIZIONI D'UFFICIO

Abbiamo ier l'altro annunziata la sentenza della Corte d'appello che respinse i ricorsi contro le iscrizioni d'ufficio nelle liste elettorali di Roma. L'on. prefetto Gadda aveva distribuita alla Corte stessa una *Memoria*, nella quale, dopo aver esposto le ragioni giuridiche che stavano a giustificazione del suo operato, faceva sul modo da lui tenuto in quelle iscrizioni alcune considerazioni che ci piace riferire anche per la loro importanza politica. Sono le seguenti.

Le iscrizioni d'ufficio gli elettori politici che hanno diritto di censo, è per il prefetto un dovere, non una facoltà (art. 44). Da che la capitale fu trasferita a Roma, pochissimi dei nuovi elettori aveva curata la propria iscrizione per la naturale trascuranza che anche dei suoi doveri prossime le elezioni. Quest'anno avveniva dunque per la prima volta la iscrizione degli elettori che aveva naturalmente prodotto il fatto del trasferimento. Ciò spiega il forte numero dei nuovi inscritti.

Nell'eseguire tale iscrizione obbligatoria per lui, il prefetto aveva una traccia che gli era parimenti obbligatoria: in guisa che e la cosa in sè e la procedura per compierla gli erano imposte dalla sua posizione ufficiale. La giurisprudenza del Consiglio di Stato, che forma la norma direttrice per l'Amministrazione provinciale, stabilì che l'impiegato trasporta con l'altro il suo domicilio civile ove ha la residenza per ragione d'impiego. Veggansi i conformi pareri di quell'autorevole Consesso.

Stabilito incontestato il domicilio civile dell'impiegato, ne derivava necessario il domicilio politico. Il prefetto Gadda usò il concetto che discendeva da tale premessa, e si accinse ad inscrivere soltanto quegli impiegati che non erano inscritti altrove nella lista politica. Tale era la sua determinazione, che riesciva anche inspirata da un grande principio che informa lo spirito della legge elettorale e che deve guidare come norma fondamentale il potere esecutivo, fare in modo, cioè, che possibilmente nessun elettore sia defraudato del proprio diritto. Ora, limitando la inscrizione a quelli che non ne avevano alcuna e che avevano diritto di essere elettori, il prefetto faceva azione giusta non solo, ma sovratutto liberale.

Gli elenchi degli impiegati che, secondo le premesse norme, dovevano essere inscritti, furono trasmessi al prefetto dalle diverse Amministrazioni, ed egli nè doveva nè aveva modo di controllarli. Può essere che per errore siasi ivi compreso alcuno che figuri in qualche altra lista; di ciò non può rispondere il prefetto, quantunque il numero relativamente piccolo degli inscritti a fronte degli impiegati che sono in Roma, fa argomentare che tali equivoci possono essere ben pochi. Il concetto direttivo che guidò la inscrizione del prefetto emerge incontestabile ove egli potè compiere da sè la lista, ossia nella prefettura, e noi vediamo qui non compresi nella nuova inscrizione il prefetto, cinque consiglieri e diversi segretari.

Dunque l'obbligo della inscrizione era imposto dalla giurisprudenza del Consiglio di Stato: le persone da inscriversi erano date dalle Amministrazioni centrali. Ove è dunque l'arbitrio del prefetto? La sua azione era vincolata, la sua mano era guidata. Il concetto suo poi, in quanto aveva libertà di esplicarsi, era di provvedere alla inscrizione di elettori che diversamente non avrebbero potuto esercitare quel loro diritto, che è fondamento delle libere istituzioni.

## IL VIAGGIO DELL'ON. BONGHI

(*Corrisp. particolare dell'* OPINIONE)

*Agnone, 22 ottobre.*

Subito dopo l'asciolvere che il sindaco di Castiglione offrì all'on. Bonghi, e nel quale furono fatti i soliti brindisi d'occasione che vi ha già fatto conoscere il telegrafo, la comitiva mosse di là alle due circa dopo mezzogiorno. La giornata era bella, troppo bella, anzi, per via del sole, che, quando non era impedito dagli alberi, saettava addirittura. Per fortuna, il viaggio da Castiglione ad Agnone, come quello da Carunchio a Castiglione, si fa sempre sulle montagne più di frequente popolate di querce, di elci e di roveri, quanto antichi, frondosi; e quando pure sono aperte e solatie, la brezza vespertina rinfresca provvidenzialmente le saette infocate di Febo. Ho detto *per fortuna* così come per intercalare; ma non crediate mica che al Bonghi importasse niente del sole e del suo calore. Quelli che gli tennero compagnia da Vasto a Carunchio mi hanno detto che quest'uomo, veramente singolare, camminò per più di quattr'ore lungo il letto di quel torrentaccio, che è il Treste, e sotto un sole equatoriale, senza muovere parola di lamento. E se qualcuno gli va a parlare di difficoltà di cammino, di strade scoscese e che so io, egli, come Napoleone per il passaggio delle Alpi, dice: « Io vorrei essere a tale luogo oggi, e non vi chiedo già se sia facile, ma vi chiedo se è possibile; e del resto, fate voi. »

Non mi narrerò il tedio di descrivervi questi luoghi indescrivibilmente pittoreschi. Oltrechè non mi riuscirebbe in modo degno, mi dilungherei troppo, e so che lo spazio del vostro giornale è prezioso come il tempo. Figuratevi solo un immenso gruppo di monti e di colli disuguali, alcuni intonsi, come li chiamerebbe Virgilio, ed altri nudi; quindi un gruppo immenso di vette e di cocuzzoli, di creste e di pendici. A volte vi par d'essere sulla più alta guglia del Duomo di Milano, d'onde vedete con ammirazione sotto di voi la vasta selva delle altre minori. E, quel che aggiunge varietà e bellezza a questi panorami, è il girare continuo che voi fate, per venire sino ad Agnone, sempre su per la cresta della più importante catena, talchè tutt'i paesaggi vi si presentano d'ora in ora sotto un aspetto diverso, e sempre incantevole.

Aggiungete a ciò l'*ora del tempo e la dolce stagione*, mezzane verso il tramonto, e poi aggiungete che quasi sopra ciascuna di queste vette e di questi cucuzzoli sorge e biancheggia un borgo od un villaggio, anch'essi molto variamente disposti, e ditemi se non ci sarebbe da desiderare che di tratto in tratto Dio onnipotente facesse qui scappar fuori dalla terra un Salvator Rosa ed anche un Massimo D'Azeglio con la tavolozza e col pennello in mano.

Il guaio è però d'inverno. D'inverno, addio strade, addio piante, addio borghi e villaggi. Quanto vi si para dinanzi è ricoperto dallo squallido candore della neve, che talvolta sale fino a quattro metri di altezza in campagna, e sino alle finestre del primo piano delle case nei luoghi abitati. Il pericolo poi di chi deve camminare per queste oggi amene ed allora orride balze è di per sè manifestato, solamente se si considera che, a passare in alcuna di queste strade e in qualche sito, gli è come chi discese di passar sopra l'orlo di un pozzo da cinque e da cento lire, buona memoria.

Lasciamo però questi lai, tanto più che siamo ora in una serenissima stagione; e torniamo al nostro viaggio. Pareva, e forse era, fatto apposta; la comitiva mossa da Castiglione non s'affacciava appena ad una altura, che non incontrasse un gruppo di cavalieri nel punto più rilevato della strada che ancor rimaneva da percorrere; cavalieri i quali salutavano subito il ministro con una salva di spari di fucile. Nell'ultima di queste alture, più vicina ad Agnone, i cavalieri avevano con loro una schiera di giovinetti, innanzi ai quali sventolava la bandiera nazionale; ed alla salve dei fucili tenne dietro il suono forse non molto artistico (provenga il malumore dal marchese D'Arcais verso certe bande) ma rumorosamente lieto della banda musicale.

D'allora in poi l'accompagnatura, già maestosa, diveniva imponentissima. I cavalli saranno stati poco meno di cento; poi la guardia nazionale, poi la banda e poi l'altra gente a piedi; e di mano in mano che ci avvicinavamo al comune, la moltitudine cresceva.

Dalla catena dei monti, sul cui fianco noi abbiamo camminato e, che è peggio, sul cui fianco io ho condotto malamente quasi per mano i vostri lettori, si stacca non bruscamente, ma a grado a grado, un colle, sul quale, partendo dalle falde, è appunto collocato il cospicuo comune di Agnone.

Era domenica, era la festa di S. Rocco, gran festa per gli agnonesi, e s'aspettava il Bonghi, il Bonghi tanto stimato e tanto amato da essi. Immaginatevi! toglietene gli ammalati, i non presenti nel comune, e qualche vecchio che non si potesse muovere, e gli altri dei dodici mila abitanti di Agnone mettetevoli pur li sotto gli occhi vostri, mentre che voi scendete la china del monte, affollati, stipati nel largo dell'entrata della città attorno alla fontana, e lungo la via alla quale da questo stesso largo s'imbocca: lasciate le signore alla finestra per compierne l'ornamento incominciato vagamente da drappi di lana e di seta e da casciai e diversi colori; chiudetevi le orecchie con le mani per non essere assordati dalle grida di evviva di questi ottimi abitanti che gridano anche quando credono di parlare a voce bassa; ponete qua e là delle bandiere tricolori; aggiungete alla molta gente che fa tal chiasso il suono incessante della banda, e più che della banda intera, della gran cassa in particolare; aggiungete ancora lo scampanio indiavolato che chiudeva il dì da festa e suonava forse l'avemaria, ed avrete un'idea dell'entrata veramente trionfale dell'on. Bonghi nel capoluogo del suo collegio.

Il lunedì a mattina egli tenne ai propri elettori, nella chiesa di S. Francesco, il discorso, di cui vi ho dato un brevissimo sunto il telegrafo; il lunedì a sera banchetto elettorale coi soliti brindisi all'Italia, al Re, al candidato e alla prosperità delle provincie meridionali e del collegio; ed il martedì mattina partenza per Trivento, passando per Bagnoli e per Salvito.

Lo accompagnerò e, se ferete buon viso a questa, vi scriverò un'altra lettera.

## CRONACA ELETTORALE

(*Corrisp. particolare dell'* OPINIONE)

*Modena, 23 ottobre*

Un fatto singolare e che merita l'osservazione di chi attende allo studio delle rappresentanze collettive, si è che Modena, città, nel suo assieme, di buona e duttile pasta, difficilmente entusiasta di novità e per passioni di qualsiasi specie, sia stata, sia qui, quasi costantemente, rappresentata al consesso nazionale da deputati dell'estrema sinistra, e proprio di quella classica che è rimasta fedele alle sue tradizioni, di contro, pur anche, al movimento in avanti fatto, in questi ultimi giorni, da buona parte dei suoi colleghi.

Del che vuolsi dar ragione, in parte, alle squisite qualità d'animo degli onorevoli Fabrizi e Ronchetti non che a una certa ambizione che, in quanto al primo di questi, Modena sentiva al mandare a suo rappresentante un suo concittadino, Il cui onoratissimo nome è, in qualche maniera, legato alla storia dell'indipendenza italiana. E in gran parte poi ancora, perchè sono codesti i candidati del giornale più divulgato della città, il *Panaro*, a cui facilmente fanno seguito tutti quei molti, che avendo da lamentare o nuove gravezze dell'esattore e l'arbitrio di qualche agente fiscale, come dispostissimi di dedicarsi a qualunque fede; anche a quella del calibro della sinistra, e di credere che a questa sia serbato il glorioso mandato di curare il regno dai boss ed appianare tutte quelle difficoltà amministrative e finanziarie, che alla forza delle cose, più che ad altro è giusto attribuire.

Ma la parte più moderata e pensatrice della città, che non è disposta di sacrificare a un sentimentalismo il proprio convincimento, che l'agitazione in permanenza e meno ancora, il partito estremo incarnato nell'on. Fabrizi, sia il mezzo più adattato per riuscire al desiderato miglioramento dei nostri affari, scenderà anche questa volta, a combattere le elezioni dell'estrema opposizione, contrapponendo candidati di una politica più foggiata alla moderna, e più progressiva nel senso di conservare migliorando e migliorare conservando.

Non è ancora ben definito il nome da portare a candidato nel secondo collegio: ma è già stabilita la scelta nel dottor Giacomo Sacerdoti di quello del primo e che avrà quindi per emulo il generale Nicola Fabrizi.

Di questo egregio nostro concittadino, il dottor Giacomo Sacerdoti, parlò già il corrispondente di Modena della *Gazzetta d'Italia*, ma imperfettamente e dimenticando cose che conviene ricordare. Dimenticò infatti che alle egregie qualità d'animo e di volontà accoppia una mente chiara e penetrante e una coltura generale di studi tutta propria al deputato. Dimenticò di dire che alle sole da lui messe nel disimpegno delle pubbliche incumbenze, unisce una squisita intelligenza, sicchè le sue proposte e i suoi atti ottengono quasi sempre l'approvazione nei nostri Consigli. Dimenticò di accennare alla sua facile parola, alla indipendenza del suo carattere e a una certa nobile fierezza che mai dissimula nel sostenere la propria opinione verso chicchessia. Dimenticò infine di dire che in Giacomo Sacerdoti è così scolpito il sentimento del dovere di cittadino, del rispetto alle leggi, della morigeratezza, della liberalità e di ogni altra virtù pubblica e privata, che non solo Modena, dove è popolare il di lui nome, ma ogni altra illustre città potrebbe andare contenta di essere rappresentata nei Consigli della nazione da questo modello di cittadino.

Il partito moderato non si fa illusioni sulle difficoltà di abbattere alle urne politiche della città natale di Fabrizi, il nome simpatico di questo veterano della patria indipendenza; ma d'altra parte è lieto di aver trovato un nome, che senza essere secondo a quello per patriottismo e vera fede politica porta con sè una politica più conforme, non solo all'indole della città rappresentata, ma alle esigenze altresì dei tempi e dei bisogni in cui ci troviamo.

Perocchè ogni cosa abbia il suo tempo, e ogni nome la propria parte, così nelle grandi opere dei rivolgimenti sociali, come in ogni altro lavoro materiale. L'operaio dalle braccia nerborute move i primi colpi e sgrossa la materia prima; vi succede poscia l'artefice a darvi l'ultima forma e renderla servibile allo scopo.

Nicola Fabrizi non crede è che i suoi concittadini vengano meno alla estimazione delle sue qualità personali nè tampoco alla gratitudine verso un antico patriota, se avranno creduto di dover commettere fremmente in lui la personificazione di un partito la cui esistenza non sembra più domandata dai tempi nè dai presenti bisogni della nazione.

*Casale-Monferrato, 22 ottobre.*

*Habemus pontificem*, possono liberamente esclamare gli elettori del collegio di Vignale. Con lettera del 12 corrente, il commendatore Lanza ritirava la sua candidatura, e con lettera-programma del 17, il cav. avv. Vincenzo Roberti dichiarava di accettarla per sè.

L'avv. Roberti è persona, alla quale non manca ingegno ed attività, e farà, ne sono certo, un buon deputato. Quali opinioni esso porterà a Montecitorio, da qual parte della Camera prenderà posto, entrandovi sotto l'attual ministero, ce lo dice abbastanza chiaramente nel suo programma, dichiarando che il nuovo Parlamento « dovrà emendare gli errori delle passate amministrazioni, e forse dovrà espiare le altrui colpe. *Egli* dovrà far rivivere la fiducia dei governati nei governanti, e dovrà rialzare il prestigio delle *istituzioni costituzionali*. » E scusate, se è poco!

Voi avete scritto giorni sono, ed io con voi ho creduto, che la ruggine tra il Lanza e i suoi elettori non era fondata su divergenza d'opinioni politiche, ma piuttosto su pettegolezzi locali. Oggi però, dopo le esplicite dichiarazioni del Roberti, sarei anteriormente a ricredermi; poichè, se è vero, come dai giornali del luogo e di altre città apprendo, che il Roberti gode già fin d'ora tutta la simpatia non solo, ma la piena fiducia de' suoi elettori, devo necessariamente argomentare che essi non si trovassero punto d'accordo in fatto di politica col Lanza, il quale certamente non sottoscriverebbe alle dichiarazioni del suo successore.

Il mio *sarei* racchiude però una riserva, e me ne approfitto per dirvi che il collegio di Vignale non è di quelli, e ha col ha tutte le ragioni, che si piccano troppo di politica. Situato nel centro di Monferrato, regione i cui abitanti sono quasi esclusivamente dediti all'agricoltura, alla quale devono la loro ricchezza e popolo di coltivatori, di liberi esercenti, di artigiani, che vive del prodotto de' suoi terreni, delle sue officine, de' suoi lavori e quasi non conosce si governa se non per le tasse e i tributi che paga. È il cav. Roberti stesso che lo dice nel suo programma.

Ciò premesso, io inclinerei a credere che le cause del malcontento s'aggirano in una cerchia assai più ristretta, ed a voi rimane sempre la curiosità di conoscerle. Francamente, neppur io le conosceva, avea bensì dei sospetti, ma temeva d'ingannarmi. Oggi però credo d'aver trovato nella lettera-programma del Roberti un appoggio ai miei sospetti; esso mi ha portato, involontariamente direi, un *po' più di luce!*

« Io credo, scrive il Roberti, che il de-

putato non debba, coperto quasi da un mistico velo, starsene segregato, direi, dai suoi elettori; ma ben invece credo che debba fra l'uno e gli altri esservi un continuo ricambio d'idee. Io perciò, quando fossi eletto, non solo bramerei, ma vorrei che vi fosse tra me e i miei elettori una serie non interrotta di relazioni e di comunicazioni. »

Sono io che ho sottolineato cinque parole, le quali racchiudono un concetto che mi ha colpito. Uno che *brama* si limita ad esprimere il desiderio che altri faccia una azione, pel compimento della quale lascia altrui una certa qual libertà; ma quegli che *vuole* impone ad altri la propria volontà. Mi par chiaro!

Or bene, io spero, anzi sono persuaso, che gli elettori di Vignale appagheranno le brame dell'egregio loro rappresentante; ma quando, per ipotesi, ciò non accadesse, in qual modo potrebbe l'onorevole deputato pretendere che tra lui e gli elettori esistesse una serie non interrotta di relazioni e di comunicazioni?

Ad ogni modo il Roberti avrà certamente avuto i suoi buoni motivi per scrivere come ha scritto, e se gli elettori in genere volessero interpretare le sue parole nel senso di poter rivolgersi per ogni nonnulla al deputato che essi mandano in Parlamento per rappresentare non il collegio soltanto, ma più di esso la nazione, pretendendo che esso seriamente si occupi anche dei loro pettegolezzi locali, in questo caso, dico, sarebbe spiegabile, ma non ragionevole il rimprovero che al Lanza, già presidente del Consiglio e ministro dell'interno, cioè occupatissimo in miriadi d'affari d'alta importanza, si faceva e si fa, di non aver risposto alle lettere di Tizio, di non essersi rallegrato con Caio, di non aver mandato le sue condoglianze a Sempronio, di aver fatto aspettare in anticamera l'elettore *A*, di non aver salutato per istrada il sindaco *B*, di non aver stretto la mano al cavaliere *C*, di non aver dato un impiego al figlio del dottore *X*, di non aver risparmiato il carcere al signor *Y*, di non aver data la *Corona d'Italia* allo speziale *K*, e via dicendo.

Per amore del nostro paese non vogliamo credere che simili accuse si possano muovere ad un deputato, poichè se, come taluni sostengono, da nessun altro criterio fossero guidati gli elettori nel combattere la candidatura dell'antico deputato nei collegi di Vignale, Acqui, S. Remo ed altri, saremmo obbligati a credere che in Piemonte non si abbia più un'esatta idea del mandato che la nazione affida ai suoi rappresentanti.

Per le questioni anche locali, ma d'importanza non regionale soltanto, ma eziandio nazionale, per quelle, cioè, che, mentre favorivano davvicino il benessere, la prosperità, il lustro del Monferrato, erano inseparabili dal benessere d'Italia, l'onorevole Lanza non fu mai sordo all'appello degli elettori, degli amici, dei consenzienti e anche degli avversari politici.

E i miei concittadini non hanno certamente dimenticato l'interessamento grandissimo che l'on. Lanza prese all'affare della derivazione d'acqua a benefizio dell'agro casalese, che alla fin dei conti, se è oramai un fatto compiuto dopo 20 anni d'inutile aspettazione, lo dobbiamo all'appoggio validissimo che l'on. Mellana ed i municipii interessati trovarono nell'on. Lanza, il quale vide nell'aumentato prodotto delle nostre terre un sicuro profitto per l'erario nazionale, un vantaggio non per una regione soltanto, ma per l'Italia tutta.

E quando si trattò di conservare a questa antica capitale del Monferrato e all'Italia un rarissimo e splendido monumento dell'architettura longobarda, l'on. Lanza non mancò di far concorrere il governo nelle spese dei restauri.

E quando trattossi di rendere il più grande degli onori che un italiano possa desiderare ad un illustre scienziato, che non era una gloria casalese soltanto, ma italiana, non mancò l'on. Lanza d'assicurare ai casalesi il concorso del sovrano, del governo e di illustri personaggi.

E quando si trattò di distribuire i sussidi che il governo ogni anno concede ai comuni per promuovere e diffondere il beneficio dell'istruzione popolare, e specialmente l'istituzione di asili per l'infanzia, l'on. Lanza non dimenticò certamente Casale e il Monferrato, ben sapendo come il miglioramento dell'istruzione nelle provincie sia un bene non regionale, ma nazionale.

Tacendo per ora di molte altre prove di interessamento date dall'onor. Lanza a questa città, al suo collegio, al Monferrato in genere, come all'Italia, domando io se non bastano quelle testè accennate per dare una solenne smentita a coloro che lo accusano di noncuranza per le cose della regione monferrina.

L'onorevole Lanza, ove non si volesse tener conto del molto ch'ei fece per quasi sei lustri a pro dell'Italia, e si volesse, locchè non credo, giudicare l'uomo politico nell'umile cerchia de' suoi rapporti colla regione che lo manda in Parlamento, ha incontrastabilmente molti titoli alla riconoscenza del suo collegio, del Monferrato, di Casale in ispecie, la quale, privata eventualmente e, pur troppo, irremissibilmente, dell'opera dell'antico e coraggioso suo deputato, non permetterà certamente che ad altro collegio tocchi l'onore di mandare al Parlamento l'on. Lanza.

---

*Correggio, 21 ottobre.*

In questi giorni è comparso anche il programma del comm. Epaminonda Segrè agli elettori del collegio di Correggio.

Come già si sapeva, egli dichiarasi di parte destra e sollecito sopratutto del miglioramento delle finanze e dell'amministrazione; e sta bene. Così il collegio ha tre candidati: Sormani, Liuzzi e Segrè, ciascuno dei quali ha manifestati i proprii intendimenti.

Ora conviene concludere e venire alle scelte; e questo credo possa e debba farlo il Comitato centrale di Correggio. Nè sarà cosa malagevole se, lasciando le simpatie di persone, si vorrà con maggior fondamento di tutti fare una quistione di principii ed aver riguardo alla pratica possibilità di risolverla.

Per qual motivo Correggio si è deciso di abbandonare l'antecedente suo deputato Sormani? Perchè a torto o a ragione lo ha giudicato d'idee incerte, ed uno di quei nomadi, che girano nel vago e popolano i terzi partiti.

Questo è l'appunto che si adduce come ragione dell'aspra guerra che gli fanno i nostri uomini gravi e più influenti. È dunque naturale e logico che Correggio debba stare per gli altri due candidati Segrè e Liuzzi, che si schierano entrambi per il partito moderato.

Per la stessa ragione è pure logico e naturale, che dovendosi pronunziare per uno dei due, Correggio faccia cadere la scelta sopra quello che presenta maggiori probabilità, in evento di ballottaggio, di vincere il candidato di terzo partito che si vuole per considerazioni politiche escluso. Quindi bisogna calcolare, e bene, queste probabilità.

Se le mie informazioni sono esatte, come ho fondamento per credere, nei mandamenti di Scandiano e Novellara, la candidatura dell'avv. Liuzzi non ha alcun seguito: i voti si dividono tra gli altri due candidati, con prevalenza del conte Sormani a Scandiano e del comm. Segrè a Novellara. Per conseguenza se restasse in ballottaggio l'avvocato Liuzzi, probabilissimamente avrebbe contro quei due mandamenti, e resterebbe soccombente, anche nel supposto che tutto il mandamento di Correggio votasse per lui. Invece, restandovi il comm. Segrè, sarebbe sicuro di riportare splendida vittoria, perchè alla metà circa dei voti di Novellara e Scandiano aggiungerebbe il grandissimo peso di quelli di Correggio.

Questo a me pare il raziocinio semplice e insieme concludente, che deve seguire il Comitato di Correggio per risolvere con convenienza e autorità la quistione elettorale di quel Collegio, ed impedire, che per puerile puntiglio di sostenere ciascuna sezione il proprio nome, abbia la vittoria appunto quegli che per considerazioni di partito politico si vorrebbe escluso. Si pronunzi per il comm. Segrè, che è, del resto, un rappresentante di cui può tenersi pago qualsiasi collegio.

---

*Faenza.* — Riceviamo da Faenza il seguente manifesto, che siamo lieti di pubblicare:

Un numero considerevole di elettori di questo collegio invitava il nostro illustre concittadino signor conte avv. Raffaele Pasi, maggior generale, ad accettare la candidatura nelle prossime elezioni politiche: ed egli inviava ad essi in risposta la seguente lettera:

*Signori,*

Alieno per indole dal desiderare incarichi, per quanto onorifici, se da me reputati superiori alle mie forze, declinai sempre il sommo onore di portarmi candidato alla deputazione del mio collegio elettorale, allorquando mi veniva proposto da alcuni miei amici.

Oggi, in seguito al lusinghiero invito fatto da voi rimessomi, col quale mi offrite la candidatura, mi sono deciso ad accettarla, giacchè altrimenti facendo parrebbemi peccare d'ingratitudine.

Non mi nascondo gli alti doveri che incombono ad un deputato. Ma, qualora riescissi eletto, tutte le mie forze sarebbero consacrate al loro disimpegno, e di ciò può esservi sicura garanzia il mio passato.

Io vi ringrazio dunque della spontanea dimostrazione di stima e di affetto che mi avete dato, scegliendomi a vostro candidato.

Credete che questa è la maggiore ricompensa che posso desiderarsi da chi passò i migliori anni della vita nel pensiero della patria.

Forlì, addì 16 ottobre 1874.

RAFFAELE PASI.

*Elettori!*

Dopo ciò è a tenersi per fermo che voi concorrerete numerosi alle urne per dare al nostro concittadino il vostro voto. Se il valor militare, l'abnegazione e l'amor di patria sono pegno sicuro della fede ai principii liberali e dell'affetto sincero per le nostre istituzioni, il conte Raffaele Pasi renderà, non v'ha dubbio, eminenti servigi alla nazione intera, tantochè Faenza potrà finalmente andar orgogliosa di tale rappresentante al Parlamento.

Faenza, 12 ottobre 1874.

*Alcuni elettori.*

---

*Voltri.* — A questo collegio si presenta candidato contro l'on. Vinzeva, il commendatore Brin, direttore delle costruzioni al ministero della marina. Il commendatore Brin, e per l'ufficio che occupa e per le sue speciali cognizioni, è certamente in grado di rendere utili servizi al paese in Parlamento, e non dubitiamo che la sua candidatura sarà accolta con favore nel collegio di Voltri che ha tanti interessi marittimi. Infatti ci scrivono ch'essa guadagna ogni giorno terreno e si ha buona speranza che sia per trionfare nel giorno della prova.

---

*Augusta*, (Sicilia). L'avv. Francesco Angelia, già deputato di questo collegio, ha indirizzato a' suoi elettori il rendiconto del proprio operato e il programma della sua condotta avvenire. Egli dichiara che rimarrà fedele a' seguenti due principii:

1.° Che non si votino nuove spese se prima non siano votate nuove entrate, o fatte altrettante economie;

2.° Che coloro, i quali aspirano all'onore della rappresentanza nazionale, debbano avere proposito certo, determinato, concreto, e non idee nebulose, astratte ed indeterminate.

---

Il luogotenente colonnello cav. Bolasco ci prega di smentire la notizia, da noi pure riferita che egli abbia ritirata la sua candidatura dal collegio d'Alghero.

« Egli è certo, ci scrive il cav. Bolasco, « che siano degli intrighi, lascio che la « mia candidatura sia difesa da coloro sol- « tanto che me l'offrirono, desiderando che « l'urna elettorale esprima il vero deside- « rio degli elettori, assicurandola che come « sarò lieto di rappresentare i miei com- « patriotti in Parlamento se così essi vor- « ranno, parimenti non mi riescirà per niun « conto spiacevole, se invece dessi sce- « glieranno a tal ufficio persona di me più « adatta. »

# NOTIZIE ESTERE

## FRANCIA

In Boulogne ebbe luogo un deplorevole tumulto. Dei capannelli composti di radicali stette tutto il giorno davanti alla sottoprefettura emettendo grida e minaccie contro i passeggieri. Un gendarme che si provò a ristabilire l'ordine, fu insultato e percosso; si temette per un momento che lo si volesse uccidere. Due dei colpevoli furono già arrestati e saranno presto giudicati. L'uno di essi comincia da quel medesimo che a capo di una banda di scapigliati arrestò già il signor Rouher nel 1871, quando l'ex-ministro dell'impero ritornò in Francia.

## SPAGNA

Dieci membri della Casa di Borbone combattono ora nelle file di Don Carlos. Essi sono: l'infante Don Alfonso; il principe Don Enrico, figlio dell'infante Don Enrico; il principe Don Francesco; il principe Don Alberto; il colonnello Gurowski di Borbone; il conte di Caserta, fratello dell'ex-re di Napoli; il conte di Bari, idem; il duca di Parma, fratello della moglie di Don Carlos; il conte di Bardi, idem.

## INGHILTERRA

Un'inchiesta lunga e minuziosa ha avuto luogo a Londra il 24 corrente, sotto la presidenza del *coroner*, relativamente all'esplosione del battello *Tilbury* che costò la vita a tre uomini dell'equipaggio. Il *Daily News* riassume come segue il verdetto:

Uno dei testimoni chiamati era il dottor Boraine Taylor, il quale fu per 40 anni professore di chimica all'ospedale di Guy. Egli dichiarò che non considera i barili di legno come atti al trasporto della benzina. V'ha grande pericolo a scoprire questa sostanza presso alla luce. Si ebbe torto a volerla spegnere con dell'acqua. Sarebbe stato meglio farlo con un'altra materia. La mescolanza del vapore di benzina coll'aria atmosferica ha cagionato, secondo il dottore, l'esplosione. Accumulato sotto la tela incerata, esso incontrò la luce e pose così il fuoco alla polvere.

Il maggiore Majendie, ispettore del governo, manifestò pure l'opinione che l'esplosione è stata cagionata da un'accumulazione di vapore e di aria atmosferica sotto la tela incerata, la quale evaporata e sfuggendo dai barili di benzina ed incontrandosi col fuoco della cabina, ovvero con una lampada, ha dovuto comunicarsi alla polvere.

Il giurì ha pronunciato un verdetto in questo senso, aggiungendo che nel caricare la polvere la Compagnia del Gran Canale ha negletto le precauzioni necessarie, e si è resa colpevole d'una grossolana negligenza. Esso è pure d'avviso che i regolamenti attuali sono insufficienti ad assicurare la sicurezza pubblica.

Nel corso dell'inchiesta il signor Hugues, direttore della Compagnia del Gran Canale, ha annunciato che il trasporto della polvere, onde tranquillizzare l'opinione pubblica, non avrà più luogo secondo il sistema finora seguito.

## BELGIO

Venne pubblicato, il 20 corrente, un decreto reale, che divide il Belgio in due circoscrizioni militari.

La prima di queste comprenderà le provincie di Anversa e delle due Fiandre, la seconda il Brabante, l'Hainault, il Limburgo, il Lussemburgo e Namur.

Ciascuna provincia sarà suddivisa in distretti militari e le circoscrizioni saranno comandate ciascuna da un tenente-generale.

## RUSSIA

Telegrafano al *Times* da Berlino, 20:

Negli ultimi due mesi un nuovo forte, capace di contenere 1000 uomini, è stato costruito dai russi a Nukus sul fiume Amu-Darya.

I 2000 uomini impiegati ai lavori vennero trasportati a Nukus dai vapori della squadra di Aral.

## TURCHIA

I giornali di Costantinopoli annunziano la morte di Mahmed-Ruchdi-Pashà Chirvanizadè. Questa notizia è arrivata per telegrafo alla Porta. L'antico gran vizir è morto repentinamente di tifo.

« Così si è spento, dice il *Progrès d'Orient*, uno dei più grandi uomini di Stato dell'impero ottomano. Dal giorno della sua caduta da gran vizir parve perseguitato dal destino. Appena lasciati i sigilli dell'impero, egli perdette il suo unico figlio. »

— La celebre fonderia Krupp ha offerto al sultano un bel cannone Krupp, lavorato stupendamente, e il sultano lo accettò, ordinando fosse deposto presso il Gran Magistero d'artiglieria.

# CRONACA DI ROMA

Abbiamo oggi assistito alla solenne inaugurazione della Esposizione dei lavori fatti dagli alunni ed alunne dell'orfanotrofio di Termini. Vi era accorso un numeroso e scelti[illegible] pubblico.

Tutte le autorità municipali, l'assessore cav. Marchetti e gl'impiegati superiori dell'ufficio dell'istruzione pubblica vi assistevano. Vi si trovavano pure quasi tutti i direttori, direttrici ed insegnanti delle scuole comunali.

Il delegato assessore dell'orfanotrofio, signor Quirino Querini, ha letto una lunga relazione sull'ospizio, del quale egli ha notato un positivo miglioramento e progresso.

Alcune alunne che non superavano i dieci anni di età hanno recitato un ingegnoso dialogo composto dalla signora Veruda, direttrice dell'orfanotrofio, nel quale veniva insinuato alle alunne l'amore al lavoro, facendo un parallelo fra una professione e l'altra, ed enumerando i vantaggi indistintamente di tutte.

Dopo il dialogo, le alunne hanno cantato un graziosissimo coro, posto in musica per l'occasione dall'egregio maestro D'Este sulle parole del signor Orazio Pennesi. La esecuzione ne è stata perfettissima.

Finito il coro, le alunne sono state condotte nel gran cortile, ove, in presenza degli invitati, hanno eseguito degli esercizi ginnastici con moltissima precisione; quindi hanno cantato un secondo coro coll'accompagnamento di alcuni istrumenti, facendo in pari tempo, a suono di musica, altri esercizi ginnastici.

Si è finalmente passato nel gran cortile dei maschi, ed ivi al suono della fanfara suonata dagli stessi alunni sono state eseguite delle evoluzioni militari e manovre con un ordine e precisione mirabili.

La sala dell'Esposizione era stata addobbata con bandiere e stemmi, e i diversi lavori con bell'ordine messi in mostra sopra delle grandi tavole provavano a colpo d'occhio quelle che sarebbero capaci di fare quegli alunni ove alle scuole professionali si desse quell'impulso che da parecchio tempo si ha in idea di dare. Tutti comprendono che ove cotesto scuole avessero lo sviluppo desiderato l'ospizio avrebbe una perenne sorgente di guadagno.

Tutti si sono indistintamente adoperati fra gli addetti all'orfanotrofio perchè l'Esposizione riuscisse di comune soddisfazione; la signora Emilia Canilli fra le altre ha presieduto alla mostra dei lavori femminili; il sig. amministratore De Felice, il sig. Aschieri e il direttore sig. Malfatti a quelli maschili.

La signora Veruda la quale essendo nominata ad ispettrice generale delle scuole comunali di Venezia, ha dato la sua dimissione da direttrice dell'orfanotrofio, sarà ben lieta di lasciare nel partire una gradita memoria di sè in quelle alunne.

---

Ieri sera nella sala del Comizio agrario fu tenuta una riunione di elettori, i quali scelsero un Comitato promotore per la candidatura del 4° collegio di parte moderata.

Il Comitato fu composto dai signori conte Guido di Carpegna, dott. Uffreducci, dottore Vignola, signor Piazza, avv. De Felice Certosi, avv. Tera.

Mercoledì prossimo gli elettori si riuniranno di nuovo per iscegliere il candidato.

---

Anche nella sala Filarmonica si adunarono gli elettori del 3° collegio dai quali si conclusero poco.

Il maggior tempo si passò in compilazioni di ordini del giorno che non incontrarono a dir vero molto l'universal favore.

Dopo varie controversie si procedè alla discussione sul merito dei candidati ed anche questa non incontrò il gusto dell'assemblea che disordinatamente era per disciogliersi, quando il presidente signor avv. Colombo richiamando gli elettori, presentò loro un ordine del giorno del signor avv. Palomba nel quale si diceva che i candidati che presentano le loro candidature nel 3° collegio dovranno pure presentare il loro programma politico per essere discusso nella prossima riunione. I pochi elettori rimasti lo approvarono.

---

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

*nel dì 23 ottobre 1874*

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 753 2

*Termometro Centigrado*

Massimo = 22.0 — Minimo = 15.4

*Umidità media del giorno*

Relativa = 83 — Assoluta = 13.20

Vento dominante. Sud fra giorno, calma la sera.

Stato del cielo. Variabile a cirri cumuli-strati. Fortissima umidità la sera.

---

## LOTTO

*Estrazione del 24 ottobre 1874*

Roma 65 — 86 — 10 — 60 — 21

# CRONACA GIUDIZIARIA

## CORTE D'ASSISE DI RAVENNA

PROCESSO DI MALFATTORI

**Pres. Muratori.**

P. M. cav. Bonelli, sost. proc.re generale.

UDIENZA DEL 22 OTTOBRE

P. M. cav. Bonelli, sost. proc. generale.

L'udienza è aperta alle 10 30 colle solite formalità.

Seguita l'audizione dei testimoni sul capo ottavo (Assassinio sulla persona di Soprani Ulisse, commesso la notte del 20 giugno 1870).

Accusati: Bianconi Angelo, Santucci Apollinare, Severi Achille, Dall'Agata Luigi, Piazza Pietro.

Viene nuovamente interpellata l'amante di Ulisse Soprani, la quale assicura che Santucci Apollinare venne per ben due volte a chiamare Soprani e che egli cedendo alle di lui premurose domande andò insieme a lui all'osteria della Marchetti, e poi in un caffè situato vicino alla strada Colonnelli. Crede che potessero essere le 11, cioè un'ora prima che fosse assassinato.

*Interrogatorio di Bacchetti Virginia.*

*Pres.* Quando fu ammazzato Soprani abitavate nella stessa casa?

*Test.* Sì, e l'ho veduto la stessa sera in cui fu ammazzato. Era tutto spaventato, perlocchè io gli domandai che cosa avea, egli mi rispose fieramente, mostrandomi un pugnale: « Questa sera devo fare il mio dovere; » io ammonii loro e loro ammonivano me » Io cercava di distoglierlo e di placarlo, ma invano; e fin prima della mezzanotte non sono ritornato a casa, rispose, di' pure che mi hanno assassinato. »

Viene chiamato a deporre Giov. Resta.

*Pres.* Voi avete conosciuto Ulisse Soprani?

*Test.* Sì.

*Pres.* Quando fu ucciso Soprani eravate a Ravenna?

*Test.* Era carcerato a Pinerolo per reato di stampa. Uscito di carcere e venuto a Ravenna, Bianconi Angelo mi raccontò i particolari di questo assassinio. Egli mi disse che avendo paura che il Soprani manifestasse i segreti della setta, confidatigli dal Tassinari Augusto con cui avea stretta amicizia, decisero, lui insieme agli altri accusati, di toglierlo dal mondo. Infatti lo condussero verso la mezzanotte vicino a S. Anna; Bianconi e Dall'Agata gli vibrarono i primi colpi, ma essendo il Soprani riuscito a fuggire, incappò nelle mani di Severi Achille, il quale uscendo fuori da un ammasso di pietre dietro le quali stava appiattato, lo trattenne finchè tutti gli altri sopraggiunti lo ebbero finito. Piazza poi gli diede un colpo di piede sul volto quando già stava esanime a terra. (*Sensazione*)

*Interrogatorio di Leopoldo Soprani.*

*Pres.* Conoscevate Bianconi Angelo?

*Teste.* Lo conosceva, ma non aveva una grande amicizia.

*Pres.* Questo Bianconi vi ha mai parlato del vostro cugino Ulisse?

*Teste.* Una domenica antecedente al di lui assassinio Bianconi mi disse che una o due sere innanzi gli aveva salvato la vita, nel mentre era stato assalito da più persone nelle mura di porta Adriana che gli stavano sopra con i coltelli.

*Interrogatorio di Miani Enrico.*

*Pres.* Voi aveste un alterco con Severi Achille?

*Teste.* Sì, Severi mi diede una coltellata; Severi andò in prigione, ed io andai all'ospedale. Uscito dall'ospedale venne un giorno Soprani Ulisse a pregarmi di rappattumarmi con Severi; io gli risposi che non voleva far la pace con chi mi aveva dato una coltellata.

*Interrogatorio di Merigi Paolo.*

*Pres.* Ella era presidente della Società della Campagna; la sera in cui fu ucciso il Soprani si ricorda che si fosse una festa di ballo nell'orto della Società?

*Teste.* Sì; a questa festa però non potevo partecipare, se non chi era munito di biglietto e chi era stato invitato.

*Modonesi Tomaso*, padrone del Dall'Agata, depone che non si ricorda se il Dall'Agata venisse in bottega il giorno susseguente al fatto di Soprani.

*Interrogatorio di Golfieri Raffaele.*

Si trova detenuto nelle carceri di Bologna per aver trovato uno schioppo casualmente, così dice il teste. (*Ilarità*)

*Pres.* Conoscete nessuno di questi accusati?

*Teste.* Sì, ho conosciuto nelle carceri di Bologna Pietro Piazza e Visari Agostino.

Pietro Piazza un giorno mi disse, narrando di un tafferuglio in cui erasi trovato in Roma: « Se avessi avuto il coltello avrei messo qualcuno dove misi tempo fa quello di Ravenna. »

E un altro giorno mi tenne un discorso presso a poco così: « questo governo infame sta per cessare; faremo scorrere un canale di sangue per Ravenna. »

Il Piazza dice che è impossibile che egli abbia detto queste cose al teste perchè sapeva che era una spia.

Ma allora non lo sapevate; risponde il teste. (*Ilarità generale*)

*Interrogatorio di Giuseppa Calderoni, amante di Santucci Apollinare.*

*Pres.* La sera in cui successe il fatto di Soprani, Santucci era a casa vostra?

*Teste.* Sì, venne all'*Ave Maria* e se ne andò dopo la mezzanotte, accompagnato da un certo Emaldi.

*Pres.* Nel vostro esame scritto avete detto di non rammentarvi l'ora in cui venne, e l'ora in cui partì.

*Teste.* Adesso però mi rammento, la verità è quella che ho detto ora.

*Interrogatorio di Ercolani Battista.*

*Pres.* Vi ricordate nella sera in cui fu ucciso Soprani d'aver visto Santucci?

*Teste.* Sì, siamo partiti insieme dalla casa della sua amante dopo la mezzanotte.

*Pres.* Come è che davanti al giudice istruttore avete deposto che non vi ricordavate l'ora in cui siete andato a casa, e che non ricordavate in quella sera di aver accompagnato Santucci?

*Teste.* Adesso però mi ricordo.

*Interrogatorio di Mazzavillani Vincenzo.*

*Pres.* Voi avete il caffè fuori porta Sisi, il ritrovo abituale degli accusati?

*Teste.* Sì.

*Pres.* Avete memoria in che ora la sera in cui fu ucciso il Soprani abbiate chiuso il caffè?

*Teste.* Non mi ricordo; come non mi ricordo di aver veduto nel caffè una comitiva composta dei cinque imputati dell'assassinio Soprani.

*Interrogatorio di Zaccagnoni Paolo.*

*Pres.* Avete conosciuto Soprani detto Birden?

*Teste.* L'ho conosciuto nelle carceri di Pinerolo.

*Pres.* Vi ricordate dove eravate la sera in cui fu ucciso il Soprani?

*Teste.* Ero nella mia osteria, e mi ricordo che la chiusi fra le undici e mezzanotte. Quando salivo alle mie camere per coricarmi, mi affacciai alla finestra che mette sulla via interna di circonvallazione fra la porta S. Mamante e porta Sisi, e vidi provenire dalla via S. Nicolò una comitiva di persone fra le quali chiaramente distinsi Dall'Agata, Severi, Bianconi Angelo, Piazza Pietro, Santucci Apollinare, e udii una voce a dire « non sarò più sparso di sangue. »

*Pres.* Sapete chi fu che proferì quelle parole?

*Teste.* Non lo potrei precisare.

*Pres.* Sapreste dirmi l'ora in cui vedeste questa comitiva?

*Teste.* Fra le undici e le undici un quarto.

*Interrogatorio di Domenico Conti.*

*Pres.* Le ha mai parlato Zaccagnoni del fatto di Soprani?

*Teste.* Ho veduto un giorno Zaccagnoni molto conturbato perchè avea confidato ad una persona di aver veduto una comitiva di persone ecc. (qui racconta il fatto narrato di sopra), nella notte in cui successe l'assassinio di Soprani, la quale persona l'andò a riferire al questore Serafini; ecco il motivo di questo suo turbamento: non mi disse altro.

Si legge la deposizione di una Ciceganni Adele, assente, che è insignificante.

È esaurito l'ottavo capo d'accusa.

Si viene a trattare del nono capo d'accusa. (Assassinio sulla persona del trafficante Gambi Giacomo, commesso la sera del 22 agosto 1870).

*Accusati. Pascucci Aristodemo e Vitali Santa.*

*Pres.* (volgendosi agli imputati). Nell'atto in cui verso le ore 8 1/2 pom., del giorno 22 agosto 1870, il rivenditore di cocomeri Gambi Giacomo, stava all'esterno di Porta Serrata, rimettendo entro un carro quel resto della sua merce che eragli rimasto invenduta, venne improvvisamente colpito nel petto dall'esplosione di un'arma da fuoco, la quale producendogli una peritonite, lo trasse a morire nel civico ospedale. Di questo fatto siete imputati voi, Aristodemo Pascucci e Vitali Santa.

*Acc. Pascucci.*

*Pres.* Voi avete conosciuto Gambi Giacomo?

*Imp.* Non l'ho mai visto, nè conosciuto.

*Pres.* Col caffettiere Mazzavillani, avevate amicizia?

*Imp.* Lo conoscevo, ma non avea amicizia.

*Pres.* Vitali lo conoscete?

*Imp.* Sì, l'ho conosciuto nel caffè di Mazzavillani.

*Pres.* Avete avuto notizia dell'omicidio di Gambi Giacomo, commesso fuori Porta Serrata?

*Imp.* Non ho mai sentito parlarne (*Risa*).

*Pres.* Avete conosciuto un certo Santafiori?

*Imp.* Stava in casa sua nel 1870.

*Acc. Vitali Santa.*

*Pres.* Voi appartenete alla Società di mutuo soccorso?

*Imp.* Sì, fino al suo scioglimento.

*Pres.* Avete conosciuto naturalmente Pascucci; avevate amicizia?

*Imp.* Lo conosceva, ma non avea amicizia; l'ho conosciuto nel caffè di Mazzavillani.

*Pres.* Conoscevate Gambi Giacomo?

*Imp.* Non l'ho mai conosciuto.

*Pres.* Sapete che a Mazzavillani avessero fatto degli affronti?

*Imp.* Nossignore.

*Pres.* Quando sapeste l'omicidio di Gambi Giacomo?

*Imp.* La mattina susseguente.

*Pres.* Avete mai prestato nulla a Pascucci?

*Imp.* Mai.

Il cancelliere legge la perizia medica, constatante la gravità delle ferite del Gambi Giacomo.

Poscia legge la denunzia della morte di Gambi Giacomo.

*Interrogatorio di Gambi Antonio.*

*Pres.* Voi con Gambi Giacomo vendevate i cocomeri; foste presente quando fu ucciso?

*Teste.* Sì, sentii la detonazione; vidi il malfattore che fuggiva per la via di S. Alberto, di mediocre statura, vestito di scuro con cappello nero basso, ed altro individuo, il quale a certa distanza attendevalo e con lui si unì nella fuga.

*Pres.* Avete sentito addebitare questo fatto a nessuno?

*Avv. Villa.* Pregherei il teste a volere spiegarsi se dal vestiario di quei due che fuggivano ha potuto conoscere se fossero contadini o operai di città.

*Teste.* Era tanto buio che io non ho potuto distinguere.

*Interrogatorio di Fagioli cavaliere professore Giovanni, chirurgo primario di Ravenna.*

*Pres.* Ella ha visitato Pascucci?

*Teste.* Visitai, tempo addietro, un giovinotto che mi fu condotto dal Resta, onde esaminassi se avesse principio di tisi; io non conobbi al momento chi fosse; me lo presentò il Resta e lo curai; in seguito poi nel gabinetto del giudice istruttore a Bologna mi fu presentato per Pascucci, ed allora solo seppi che il giovinotto curato da me era Pascucci.

La seduta è sciolta alle 4 1/2.

UDIENZA DEL 23 OTTOBRE.

**Pres. Muratori.**

L'udienza è aperta alle 10 1/2 colle solite formalità:

Seguita l'audizione dei testimoni sul 9° capo d'accusa (Assassinio sulla persona del trafficante Gambi Giacomo, commesso la sera del 22 agosto 1870).

*Acc.* Pascucci Aristodemo, Vitali Santa.

*Interrogatorio di Brocchi Achille.*

*Pres.* Vi siete trovato a porta Serrata la sera in cui fu ucciso Gambi Giacomo?

*Teste.* Sì, nel mentre chiamava il finanziere affinchè mi aprisse la porta, sentii una forte detonazione dalla parte opposta; il finanziere non volle più aprire la porta (*risa*) ed io fui costretto retrocedere senza aver potuto veder nulla.

*Avv. Villa* domanda al teste se sentì qualcuno profferire qualche parola?

*Teste.* Non udii altro se non che, è stato colui, ma non vidi alcuno.

*Interrogatorio di Stefano Barbiani.*

*Pres.* Quando fu ammazzato il trafficante Gambi Giacomo abitavate fuori di porta Serrata?

*Teste.* Sì, a pochi passi dal luogo del fatto. Stavo a cena, sentii una forte detonazione, e vidi uno grondante di sangue dirigersi verso di me dicendo: « Porco... mi hanno preso bene »; gli apprestai le cure necessarie, ma poco tempo dopo morì.

Viene chiamato a deporre Giovanni Resta.

*Pres.* Quando fu ammazzato il Gambi Giacomo, sentiste al momento incolpar nessuno?

*Teste.* Al momento no.

*Pres.* Ed in seguito vi fu raccontato nulla in proposito?

*Teste.* Mi manifestò tutto Pascucci a Forlì. Il racconto di Pascucci si respinge così: che essendo stato nel 1864 ucciso fuori di porta Adriana un certo Mazzavillani soprannominato Carimei, il di lui fratello Augusto giurò di vendicarlo, e siccome aveva

dei sospetti sul caffettiere Vincenzo Mazzavillani quale complice dell'omicidio, serebbe tre compagni, fra i quali vi era Gambi Giacomo e con costoro entrato una sera nel caffè di Mazzavillani colla intenzione di ucciderlo, tentò inutilmente di attaccar briga con lui.

In seguito non consumarono più la criminosa impresa perchè tutti, eccettuato Gambi Giacomo, processati e puniti per altri reati.

Che essendosi il Pasenesi trovato presente al fatto sopra narrato in cui era palese la minaccia di togliere la vita al suo amico caffettiere Mazzavillani, assunse egli l'impegno di vendicare l'amico suo. Per eseguire il suo disegno si fece prestar gli abiti per travestirsi dal suo amico Santo Vitali, aggiungendo che nella precipitosa fuga ebbe tante a soffrire da dover star ammalato, e perciò il Resta lo portò a consulto dal prof. Puglioli credendolo tisico. Il Pasenesi aggiunse che, fatto il colpo e ricoveratosi colla fuga in luogo sicuro, avea consegnato la pistola al suo amico Patrizi Gaetano perchè la custodisse.

*Interrogatorio di Mazzavillani Vincenzo.*

*Pres.* Quando successe nel 1854 il fatto di quel Montanari, dove stavate?

*Teste.* In Borgo Adriano.

*Pres.* Avete mai parlato di quel fatto col di lui fratello Angelo?

*Teste.* Mai.

*Pres.* Avete mai avuto nessuna minaccia dai tre individui fra cui vi era Gambi Giacomo?

*Teste.* Vennero questi quattro individui nel mio caffè cercando tutto il possibile di farmi dei dispetti, col gettare a terra un litro di vino, ecc. Io gli feci osservare che quello era il modo di trattare coi dei vigliacchi, e non con uno che faceva un mestiere per guadagnarsi onestamente da vivere. Essi al momento non soggiunsero altro, e se ne andarono via.

*Pres.* E chi erano quei tali che erano insieme a Montanari Angelo, detto Casinot?

*Teste.* Erano Gambi Giacomo, Minguzzi Pietro detto Svernazza, e Vallini Luigi.

*Pres.* Vi siete mai accorto che questi individui vi abbiano mai appostato nel ponte Borgo Adriano?

*Teste.* Mai, non mi guardavano però di buon occhio.

*Pres.* Avete mica in memoria che Pasenesi si trovasse presente a quel fatto nel vostro caffè?

*Teste.* No, signore.

*Pres.* Quando fu ucciso il Gambi Giacomo, avete sentito incolpar nessuno?

*Teste.* Mai.

*Interrogatorio di Camerani Angela.*

*Pres.* Voi siete un frequentatore del caffè di Mazzavillani?

*Teste.* Vado tutti i giorni.

*Pres.* Vi ricordate di un fatto successo a Mazzavillani, di certa gente che andò a fargli dei dispetti nel caffè?

*Teste.* Sì, vennero tre individui nel caffè a far da padroni, a gettar del vino in terra, perlocchè il Mazzavillani, indispettito, disse che era un agire da vigliacchi, che con loro bisognava adoperare il coltello. Il Montanari gli rispose: « A chi vuoi dare le coltellate? » La questione però fu troncata e non ebbe seguito.

*Pres.* Quando successe l'omicidio di Gambi era un pezzo che era accaduto questo fatto?

*Teste.* Non mi ricordo.

*Interrogatorio di Gaetano Patrizi.*

*Pres.* Avete saputo quando fu ucciso Gambi Giacomo?

*Teste.* Lo seppi subito dalla voce pubblica, la quale incolpava Pasenesi di questo fatto.

*Pres.* Vi ricordate che Pasenesi, dopo successo il fatto, si ammalasse?

*Teste.* Era quasi sempre ammalato; non so se allora lo era.

*Pres.* Pasenesi vi ha mai consegnato nulla?

*Teste.* Pasenesi mi mandò un ragazzo perchè mi avesse consegnato un involto; al momento non guardai che cosa conteneva, ma dopo, spiegandomi la curiosità, lo aprii e vidi con mia grande meraviglia che conteneva un pugnale ed una pistola, perlocchè io rimandai al mittente l'involto.

Questo capo d'accusa è esaurito.

Viene a trattarsi del 10° capo d'accusa:

*a*) Assassinio nella persona di Gallo Casadio,

*b*) Tentativo di assassinio in persona di Piazzi Gaetano.

(Reati commessi la notte del 10 dicembre 1870).

Accusati: Geminiani Giovanni, Mazzotti Filippo, Vicari Agostino, Severoli Giovanni (latitante).

*Pres.* (volgendosi agli imputati). Dirigendosi verso casa nella sera del 10 dicembre 1870 sulle ore 11 e 1/2, il calzolaio Piazzi Gaetano vide ad un certo punto fermati tre individui, che, quando gli furono vicini, lo circondarono, ed uno di essi lo ferive al fianco destro, ma leggermente, perchè i feritori meravigliati s'accorsero di avere fatto sbaglio di persona.

Pochi momenti dopo entrava spaventato nel caffè Artistico, di Seprani Apollinare, Casadio Pancrazio, gridando: « Oh Dio, mi hanno assassinato! » e dopo poco tempo moriva.

Di questo fatto siete accusati voi altri; rispondete ora.

*Pres.* (volgendosi a Geminiani). Avete conosciuto Pancrazio Casadio detto Gallo?

*Imp.* Sì, eravamo amici di osteria, e qualche volta ci siamo visti nel caffè di Mazzavillani.

*Pres.* E un certo Giorgini l'avete conosciuto?

*Imp.* Sì, anche lui l'ho conosciuto all'osteria.

*Pres.* Quando avete saputo l'assassinio di Pancrazio Casadio?

*Imp.* La sera stessa nell'osteria di Carnevali Francesco, ove io stava a cena insieme con un certo Focaccia ed un certo Giuliani Costante, ecc.; dopo siamo andati al caffè di Mazzavillani.

*Pres.* Come eravate vestito quella sera?

*Imp.* Non mi ricordo.

L'usciere per ordine del presidente mostra all'accusato un cappotto ed una capparella che riconosce.

*Acc. Vicari Agostino.*

*Pres.* Capitavate nell'osteria di Baldassari?

*Imp.* Qualche volta.

*Pres.* Avete mai sentito parlare dell'omicidio di Pancrazio Casadio?

*Imp.* Davanti al giudice istruttore dissi di non ricordarmi, ma adesso nel pensarci mi rammento di averne sentito parlare.

*Pres.* Che vestito indossavate quella sera del fatto?

*Imp.* Non lo so, ma, essendo d'inverno, probabilmente aveva il cappotto che ho poi venduto a Palermo.

*Acc. Mazzotti Filippo.*

*Pres.* L'osteria di Baldassari la conoscete?

*Imp.* So che esiste, ma non mi ricordo di esserci mai stato.

*Pres.* Avete conosciuto Pancrazio Casadio?

*Imp.* Non l'ho mai conosciuto e non ho mai sentito parlare del di lui omicidio.

*Pres.* Nell'inverno del 1870 che vestiario portavate? Il cappotto o la capparella?

*Imp.* La capparella.

L'usciere mostra all'accusato una capparella che riconosce per sua.

*Pres.* Avete mai parlato di questo fatto nelle carceri di Palermo a Giovanni Resta?

*Imp.* Mai e poi mai.

Il cancelliere legge la perizia medica, constatante che, in seguito alla gravità delle ferite, il Casadio morì.

*Interrogatorio di Piazzi Gaetano.*

*Pres.* Vi ricordate una sera d'essere stato ferito?

*Teste.* Sì; nel mentre da bottega ritornava a casa mia verso le 11 di notte, vidi fermati tre individui in un certo punto della strada, due dei quali con mantello scuro ed il terzo con cappotto grigio guernito di liste di pelo chiaro, i quali venendomi incontro rasenti al muro e curvati della persona, quando si furono avvicinati mi circondarono, ed uno di essi mi ferì al fianco destro, e poi ristette, perlocchè io mi diedi a precipitosa fuga e ritornai a bottega. Io però non li ho potuti conoscere.

*Interrogatorio di Egisto Giacomelli.*

*Pres.* Avete conosciuto Pancrazio Casadio?

*Teste.* Nossignore.

Il teste racconta che, trovandosi nel caffè Artistico di Seprani Apollinare, vide venire uno che faceva sangue da una mano; lo credette al principio ubbriaco, ma poi s'accorse che realmente era stato ferito. Costui diceva: « Non meritavo di essere trattato così perchè mi era condotto per mettere del buon umore. » Dopo fu condotto all'ospedale e morì.

Il teste Seprani Apollinare, caffettiere, depone quanto sopra.

Il testimone Seguriai Tommaso depone a favore di Pancrazio Casadio, facendone risultare le ottime qualità; dice che era solito frequentare il caffè di Mazzavillani.

Viene chiamato a deporre Giovanni Resta.

*Pres.* Avete saputo nulla su questo fatto?

*Teste.* Sì; primieramente da Bassani Angelo, poscia dallo stesso Mazzotti nelle carceri di Palermo.

Seppi da costoro che il Geminiani era stato quello che, ferito leggermente il giovine Piazzi, ebbe tempo di trattenere i colpi appena s'accorse dell'equivoco preso, e che tutti poco dopo ceparsero di ferite il povero Gallo. Io non ho mai saputo la causa che determinò l'uccisione di quel disgraziato, il quale non apparteneva alla setta, nè avea inimicizia con alcuno.

Il Mazzotti ed il Bassani, com'è naturale, sostengono che quello che dice il Resta è una falsità, una pretta menzogna.

L'interrogatorio di Mazzavillani Vincenzo è inconcludente.

*Interrogatorio di Focaccia Federico.*

*Pres.* Vi ricordate nella sera dell'assassinio di Pancrazio Casadio di essere stato nell'osteria di Carnevali insieme a Geminiani Giovanni, Severoli, Giuliani Costante, ecc.?

*Teste.* Mi pare, ma non posso assicurare.

Il teste Bassi Leandro depone quanto sopra.

La seduta è sciolta, e rinviata a lunedì.

## NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Iersera al teatro Valle il pubblico accorse numerosissimo alla beneficiata della signora Marini che interpretò colla sua conosciuta abilità la *Principessa Giorgio*, di Dumas, e fu applauditissima.

— Al teatro del Fondo di Napoli è andata in iscena e piacque l'opera del Flotow, *Naida*.

## NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Togliamo dall'*Avvenire* di San Remo:

Il duca e la duchessa d'Aosta sono giunti ieri a sera (19) verso le 4 30 pom. con treno speciale, scendendo alla villa Garbarino, offerta ai principi dal proprietario, per risparmiare alla duchessa Maria Vittoria la noia e la fatica del tragitto dalla scala alla villa Dufour.

Sebbene si fosse cercato di serbare il più scrupoloso segreto sul giorno e l'ora dell'arrivo, pure una folla numerosa, che avea subodorato qualcosa di nuovo nell'insolito movimento di vetture, si trovò sul lungo dello sbarco, ed accolse senza clamorose ed inopportune dimostrazioni, ma con evidenti segni di simpatia, gli ospiti augusti.

Nessuna autorità era presente, avendo il Principe espresso il desiderio di giungere nel più stretto incognito.

La duchessa discese dal vagone con passo sicuro, e salita in vettura, volle che questa venisse scoperta, per cui ognuno nel tratto che dovette percorrere per recarsi alla villa Dufour, potè osservarla e constatare che non era così affranta, come, si temeva in seguito a tanto lungo e cru ale malore.

La dama di Corte che accompagna la duchessa è la marchesa Luisa Dragonetti nata Millet d'Arvillars, la quale esercitò nel fine del mese costituita nelle sue funzioni dalla contessa Luisa Pasimora di Voglio, nata Rignon.

Al seguito del principe Amedeo sono il marchese Dragonetti, primo aiutante di campo onorario e gran mastro della Casa, il conte Ferdinando Avogadro, di Colobiano, aiutante di campo, ed il cav. Fabrizio Colonna dei principi di Pogliano, ufficiale di ordinanza. Il dottore Nicolis, il quale ha da quasi un anno assunto la cura dell'inferma, è venuto pur esso.

**Fatto luttuoso.** — Si legge nel *Corriere dell'Umbria* del 23:

Circa le otto della sera del giorno 18 del corrente mese, la città di Spoleto fu funestata da un atroce misfatto.

Il povero caporale furiere dei bersaglieri del 6° reggimento, stanziato colà, Celeste Serafino, veniva ferito a morte con un colpo di coltello.

Colui che ci scrive ci fornisce le seguenti notizie intorno al fatto luttuoso.

In quella sera il sergente Venzi ed un caporale furiere dei bersaglieri si recarono nella casa di tolleranza di via S. Martino, ove trovarono altri sotto-ufficiali ed alcuni borghesi.

Una parte dei borghesi poco dopo giunti questi ultimi due, si allontanò, e si diè a girovagare nelle vie adiacenti al postribolo.

Dopo qualche tempo, mentre il sergente e il caporale furiere uscivano dalla casa e mentre era sulle mosse per entrare altro caporale furiere, nacque una rissa nell'interno del postribolo fra i bersaglieri e i borghesi che ivi erano rimasti.

Accorsero tosto il sergente e i due caporali per prestare aiuto ai loro compagni, e nell'accorrere il sergente riportò una ferita al capo, cagionata da un sasso che gli fu scagliato da uno dei borghesi che erano in istrada.

Allora nacque una colluttazione dalla quale uscirono feriti il sergente Soccoste Francesco all'orecchio sinistro, e il caporale furiere Celeste Serafino all'ipocondrio destro.

Dopo di ciò gli aggressori fuggirono.

L'infelice caporale furiere fu tosto dai compagni condotto al quartiere, ove il giorno successivo cessava di vivere in seguito alla riportata ferita.

Gli aggressori, in numero di dodici, furono arrestati nella notte stessa in cui accadde il fatto e deferiti al potere giudiziario.

Il paese è rimasto indignatissimo e ha protestato solennemente contro l'iniquo operato degli aggressori.

Il giorno 21 alle 5 pom., la salma del povero caporale furiere veniva condotta all'ultima dimora.

Il corteo, preceduto dal concerto municipale, era composto degli alunni del Convitto nazionale, dei reduci dalle patrie battaglie, del corpo degli studenti, della Società operaia, della rappresentanza municipale, di una rappresentanza del corpo degli ufficiali e dei sotto-ufficiali e caporali della guarnigione, e finalmente di un numero considerevole di cittadini di ogni classe.

Chiudevano il corteo una schiera numerosa di soldati.

Erano, come abbiamo detto, le 5 pomer., e lungo la via percorsa da questa massa imponente di persone tutte le botteghe erano chiuse in segno di lutto.

La cerimonia è stata imponente e commoventissima. Il Spoleto ha saputo protestare degnamente, e come si conviene ad una città colta e civile contro una aggressione scellerata e malvagia.

**Arresto d'un camorrista.** — Leggiamo nell'*Unità Nazionale* di Napoli in data del 22:

La scorsa notte dalle guardie di pubblica sicurezza della sezione Mercato è stato tratto in arresto certo Castronuovo Gaetano, camorrista, destinato a domicilio coatto. Sarà subito tradotto al suo destino.

**Processo militare.** — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 22:

Sono arrivati da Savona in istato d'arresto sei moschettieri graduati addetti a quel Reclusorio militare, accusati di disobbedienza e di ammutinamento. Hanno scelto a loro difensore l'avv. cav. Borgonovo. Si crede che il dibattimento davanti al tribunale militare debba avere luogo in settimana.

**Processo di stampa.** — Sul processo contro il giornale democratico *La Libertà*, di Pavia, leggiamo nel *Patriota*:

Il giorno 18 corrente, innanzi il locale tribunale, si agitò il processo penale contro il gerente del giornale *La Libertà*, per l'articolo intitolato *Il Soldato*, inserto nel numero 405 del 25 luglio 1874. Malgrado la calorosa difesa degli avvocati Marcora di Milano, e Orsinetti di Pavia, il tribunale dichiarò la propria competenza a giudicare sul fatto e sul reato al Luinati addebitato, per violazione della legge sulla stampa, e lo condannò alla pena del carcere per mesi tre, ed alla multa di L. 600, commutabile, in caso di non effettuato pagamento, nel carcere nel ragguaglio di lire tre per ogni giorno, siccome colpevole del fatto di provocazione a commettere reati nei sensi degli articoli 113 della legge sulla stampa e 468 e 469 del Codice penale, per avere inserto — quel gerente del giornale *La Libertà* — l'articolo suindicato intitolato *Il Soldato* — più apertamente per avere provocato, coll'articolo medesimo, il soldato alla disobbedienza semplice; e lo condannava altresì nelle spese del processo, e coll'obbligo anche della sentenza proferita.

**Meglio così!** — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 22:

Un albergatore di Pontecolo, presso il cimitero di Cornigliano, tiravasi un colpo di pistola alla testa. La palla non portò via che un lembo del padiglione dell'orecchio. L'albergatore si rimise l'arma in tasca e si allontanò.

**Grave delitto.** — Scrivono da Saleo, 21, alla *Sentinella bresciana*:

Un fatto orribile, che fa raccapricciare fino a farne la relazione sommaria, venne ieri sera a funestare questo paese.

Una povera vedova ottuagenaria, di condotte irreprensibile, mentre per una disgrazia effettuata, conosciuta da tutto il mandamento sotto il nome di Pezzotrice, venne ieri sera trucidata dall'unico suo figlio, e fu rinvenuta in un campo mentre, immersa nel proprio sangue, che le sgorgava dalle 53 ferite infertegli con arma tagliente, fra le quali 15 mortali, esalava l'ultimo sospiro e perdeva le ultime stille del proprio sangue.

Il figlio malvagio è latitante, e l'autorità procede nelle sue indagini processuali.

**Attentato.** — L'*Avvisatore Sardo* annunzia essersi di questi giorni attentato, con arma da fuoco, alla vita del pretore di Bitti mentre questi riedeva dall'aver visitato il giudice istruttore di Nuoro, giunto la sera in quel comune. I proiettili fortunatamente andarono a colpire contro un muro.

**Gli economisti tedeschi e l'Italia.** — Nel Congresso degli economisti tedeschi tenuto in Eisenach nei giorni 11 e 12 di questo mese, fu letto ed accolto con interesse ed amichevole simpatia un brano di lettera del prof. Vito Cusumano, la quale si riferiva alle odierne dispute economiche dell'Italia, bene augurando dei vantaggi che sarebbero derivati alla scienza dal Congresso di Eisenach.

Il prof. Contzen, che lesse la lettera suddetta, disse nobili e cortesi parole a riguardo del senatore Fedele Lampertico e dell'on. Luzzatti, chiudendo il suo discorso con queste parole: « *È nostro dovere di rispondere di tutto cuore alle simpatie che ci manda l'Italia.* »

**Cenno necrologico.** — I giornali di Torino annunziano la morte avvenuta in quella città dell'ingegnere-capo presso l'ufficio del materiale e trazione delle ferrovie dell'Alta Italia, sig. Antonio Cappelletto.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 ottobre contiene:

1. R. decreto, 27 agosto, che approva lo statuto del Consorzio per le ferrovie Padova-Cittadella-Bassano e Treviso-Vicenza.

2. R. decreto, 14 ottobre, che distacca i comuni di Casalanguida, Carpineto Sinello e Quilmi dalla sezione principale del collegio elettorale di Atessa e li costituisce in sezione separata del collegio medesimo, con sede nel primo dei detti comuni.

3. R. decreto, 14 ottobre, che distacca i comuni di San Pier Vernotico, Cellino San Marco e Torchiarolo dalla sezione principale del collegio elettorale di Campi Salentino, e li costituisce in sezione separata del collegio stesso con sede nel primo dei detti comuni.

4. R. decreto 11 ottobre che abroga l'articolo 59 dell'Elenco *B* delle infermità e delle imperfezioni fisiche che danno luogo alla riforma degli inscritti di leva, approvato con decreto 17 settembre 1872.

5. R. decreto, 29 settembre, che autorizza l'istituzione di una Cassa di Risparmio nel comune di Orciano (Pesaro) e ne approva lo statuto.

6. R. decreto, 29 settembre, che autorizza lo Stabilimento teorico pratico di Belle Arti in Massa-Carrara ad accettare la donazione fattagli da Enrico Acseli.

7. R. decreto, 22 settembre, che annulla le deliberazioni della Giunta e del Consiglio comunale di Caronia, state prese il 2 novembre 1873.

8. Disposizioni nel personale del ministero dell'interno e in quello del ministero di grazia e giustizia.

La Direzione Generale delle Poste annunzia che a cominciare dal 24 del corrente mese il piroscafo della Società Rubattino partirà da Piombino alle 4 di sera per giungere a Portoferraio alle 6.

La Direzione Generale dei telegrafi annunzia che il cordone sottomarino fra Saigon e Hong-Kong è ristabilito e che è pure ristabilito quello fra Amoy e Shanghai (Cina).

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 ottobre contiene:

1. R. decreto 25 settembre, che approva il regolamento per l'esecuzione della legge sulle tasse di bollo e su quella in surrogazione alle due tasse di bollo e registro.

2. R. decreto 14 ottobre, che distacca il comune di Nasselo dalla sezione principale del collegio elettorale di Cherasco e lo costituisce in sezione separata del collegio medesimo.

3. R. decreto 14 ottobre, che distacca il comune di Porto Tolle dalla sezione elettorale di Ariano, nel Polesine, e lo costituisce in sezione separata del collegio elettorale di Adria.

4. R. decreto 23 settembre, che approva il nuovo statuto della Società Enotecnica d'Asti.

5. Concorso per due posti di allievo ingegnere nel corpo del genio navale. Le domande dovranno essere presentate al ministero della marina non più tardi del 1° dicembre.

## NOTIZIE ULTIME

Nel mattino del 22 presso Villarosa avvenne un primo scontro colla banda Rocca Rinaldi, che, direttasi verso la regione Cannetì, si incontrò con un drappello misto di carabinieri, bersaglieri e militi a cavallo di Petralia Soprana.

I tre briganti Janni Rosario, Belardi Salvatore e Di Cesare, appartenenti alla detta banda e latitanti sotto l'imputazione di omicidi, furono catturati, e la forza s'impossessò di quattro cavalli, di armi e munizioni. All'operazione concorse pure il distaccamento di Villa Priolo.

Alle 11 del mattino di detto giorno favvi in provincia di Trapani altro scontro con una banda di latitanti, guidata dal brigante Mirabella. Cinque di essi si arresero, e sono fra i più pericolosi.

Questi primi successi sono dovuti alle operazioni che si stanno esplicando attivamente nella Sicilia in conseguenza delle istruzioni ministeriali, e alla fiducia che comincia a risvegliarsi nelle popolazioni.

L'istruzione del processo per gli arresti di Villa Ruffi è compiuta e la Camera di Consiglio presso il Tribunale di Forlì ha ritenuti sufficienti gl'indizi per sottoporre a giudizio per reato di cospirazione diciotto fra gl'imputati, che vennero rinviati alla sezione d'accusa pel corso ulteriore della causa.

Per gli altri imputati la Camera di Consiglio ha dichiarato non farsi luogo a procedimento per insufficienza d'indizi. Essi sono: Saffi Aurelio, Bilancioni Domenico, Comandini Federico, Grassi Augusto, Martinini Innocenzo, Serpieri Achille, Bondi Federico, Angelini Achille, Ferrazzi Natale, Montebelli Enrico, Parri Antonio, tutti della provincia di Forlì, Bagni Stanislao, di Pesaro, Dagnino Felice, di Genova, Ferrari Ottavio, di Parma, Marinelli Luigi, d'Ancona, Marchetti Filippo, di Camerino, Ravaglia Gaetano, di Iesi.

### COMIZIO ELETTORALE A ROMA

Stasera (24) gli elettori del partito liberale moderato tennero la prima riunione nella Sala Dante, giusta l'avviso del Comitato promotore, da noi pubblicato nel nostro foglio di ieri.

Gli elettori intervenuti erano oltre 300. L'adunanza venne aperta dall'on. senatore conte Mamiani, il quale con brevi ed acconce parole ne additò lo scopo. Quindi avendo dichiarato di non potere, per ragioni di salute, tenere la presidenza effettiva, fu nominato per acclamazione presidente onorario, con invito d'indicare egli stesso le persone da chiamarsi al seggio presidenziale. E in seguito a sua proposta furono nominati: presidente l'avv. Giuseppe Marchetti, e segretari il prof. Piperno e l'ingegnere Gerard.

Poscia il prof. Piperno sorse ad esporre, con facile ed ornata parola, i criteri che secondo lui, dovevano guidare l'assemblea nella scelta dei candidati, e conchiuse proponendo il seguente ordine del giorno che venne a voti unanimi approvato:

« L'Assemblea delibera che i candidati ai collegi di Roma debbano possedere i seguenti requisiti:

« 1° Onestà non comune e attitudine agli uffici parlamentari;

« 2° Patriottismo provato e costante;

« 3° Adesione esplicita e pubblica al programma del partito liberale-moderato. »

Dopo di che si deliberò di nominare un Comitato definitivo composto di quindici elettori, il quale in una prossima riunione presenterà dieci nomi, fra i quali l'Assemblea sceglierà i cinque candidati ai collegi di Roma.

La riunione è stata mirabile per ordine e calma. All'ora in cui scriviamo ha luogo la votazione, a schede segrete, per la nomina del Comitato.

## DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

*Buenos-Ayres*, 21. — Il generale Mitre, col corpo principale degli insorti, trovasi dinnanzi a Buenos-Ayres. Le due parti si astengono dal prendere l'offensiva.

Il colonnello Gonzales, con 500 uomini dell'esercito regolare, raggiunse gli insorti. Si parla di uno scontro che avrebbe avuto luogo nel Sud e di molti feriti che sarebbero diretti a Buenos-Ayres.

Il colonnello Lozo e il signor Gazon furono arrestati. Ignorasi la causa.

*Montevideo*, 22. — La cannoniera *Parana*, appartenente agli insorti argentini, è arrivata in questo porto.

*Palermo*, 23. — Ieri nel territorio di Caltanissetta ebbe luogo un conflitto fra 8 briganti della banda Rocca-Rinaldi e la forza pubblica. Tre briganti furono presi; gli altri fuggirono.

*Parigi*, 23. — La *Patrie* narra che le lettere ritenute dal conte d'Arnim e reclamate dal principe di Bismarck sono fra le mani dell'imperatore Guglielmo, a cui il conte d'Arnim le avrebbe fatte rimettere.

*Praga*, 23. — I risultati finora conosciuti delle elezioni suppletorie pel Reichsrath sono, nelle città, favorevoli ai vecchi czechi. I candidati costituzionali e i candidati dei giovani czechi ebbero una minoranza considerevole.

*Calcutta*, 23. — La cattura di Nana Sahib è ufficialmente confermata.

*Londra*, 23. — Il *Daily Telegraph* ha da Berlino un dispaccio, il quale dice:

« Assicurasi che, appena l'esercito tedesco sarà organizzato e le frontiere dell'Ovest saranno sufficientemente fortificate, il governo tedesco domanderà al Belgio ed alla Svizzera di far conoscere fino a che punto essi sieno in grado di difendere la loro neutralità. La Svizzera e il Belgio, potendo servire di porta all'esercito francese per penetrare in Germania e avendo la Germania garantito la loro neutralità, il governo tedesco crede di avere il diritto di verificare se essi possono mantenerla. »

*Catanzaro*, 24. — Alle ore 2 si sono sentite due scosse di terremoto alquanto violente. Finora non fu constatato alcun danno.

*Cattaro*, 24. — In seguito ai recenti disordini, il governo ottomano ordinò un'inchiesta da farsi da una Commissione mista, ed invitò il Montenegro ad inviare una persona per far parte di questa Commissione.

Il Montenegro domandò che si invitino anche i consoli esteri per assistere all'inchiesta.

*Montevideo*, 21. — Il generale Mitre sbarcò presso Buenos-Ayres.

Molte truppe del governo si uniscono agli insorti.

*Londra*, 24. — I padroni delle manifatture di ferro nel Galles hanno deciso nuovamente di ridurre i salari del 10 0/0.

I minatori del Northumberland accettarono la proposta di deferire le loro questioni ad un arbitrato.

Gli scioperanti di Wigan, nel Lancashire, persistono ostinatamente nello sciopero.

### BORSE DI COMMERCIO

| ROMA — TITOLI | 23 | 24 |
|---|---|---|
| Rendita Italiana 5 % . . | 71 65 | 71 95 |
| Imprestito Nazionale . . | — — | — — |
| Detto piccoli pezzi . . | — — | — — |
| » Stallonato | — — | — — |
| Obbl. Beni Eccl. 5 % . . | — — | — — |
| Municipio di Roma . . . | — — | — — |
| Cred. Fond. S. Spirito . | 460 — | 460 — |
| Certific. sul Tesoro 5 % | 518 — | 518 — |
| Detto emiss. 1860-64 | 74 — | 74 35 |
| Prestito romano Blount | 72 90 | 72 70 |
| Detto Rothschild . . . | 75 — | 75 — |
| Credito mobiliare . . . | — — | — — |
| Banca Nazionale . . . | — — | — — |
| Banca Romana . . . | — — | — — |
| Banca Naz. Toscana . . | — — | — — |
| Banca Generale . . . | 417 20 | 4 5 50 |
| Banca Italo-Germanica . | 225 — | 215 — |
| Banca Austro-Italiana | — — | — — |
| Banca industr. e comm. | — — | — — |
| Azioni Tabacchi . . . | — — | — — |
| Obbligazioni dette 6 % . | — — | — — |
| Strade ferrate romane | — — | — — |
| Obbligazioni dette . . . | — — | — — |
| Strade ferr. meridionali | — — | — — |
| Buoni Merid. 6 % (oro) | — — | — — |
| Società Romana Miniere | — — | 176 — |
| Società Anglo-Rom. Gaz | 388 — | 386 — |
| Gas di Civitavecchia . . | — — | — — |
| Comp. Fondiaria Italiana | — — | — — |

### BORSA DI ROMA

*24 ottobre (ore 11 1/2 ant.)*

Le buone disposizioni della Rendita non si sono smentite neppure oggi, e mentre questa esordì 73 92 1/2 per fine mese, progredì senza reazione sino a 74 10, prezzo a cui terminava. La pronta poco trattata fece 73 90 circa.

Sempre ricercato il Prestito Cattolico, 74 35 e 74 30.

In Sever basso il Blount 72 70 a 72 75, Rothschild 75 a 75 05.

In leggera reazione le Generali 406 circa.

Le Italo 245 per contanti.

Deboli le Azioni del Gas 386 e 385.

Ancora in ribasso i cambi.

Francia 3 m 109 40.

Londra 3 m 27 55.

Marenghi 22 18.

*(Ore 3 1/2 pom.)*

La Rendita un po' più fiacca; 74 f. m., poi 73 97 1/2, chiudendo anzi lettera, denaro 73 95.

Turco 51 40.

| FIRENZE | 23 | 24 |
|---|---|---|
| Rendita Italiana 5 % . | 71 95 n. | 71 70 n. |
| Napoleoni d'oro . . . | 22 19 n. | 22 18 n. |
| Londra tre mesi . . . | 27 62 » | 27 60 » |
| Francia a vista . . . | 110 25 » | 110 20 » |
| Imprestito Nazionale . | 61 50 n. | 61 90 n. |
| Azioni Tabacchi . . . | 810 — fm | 810 — n. |
| Az. Banca Naz. (nuove) | 1890 — n. | 1885 — fm |
| Strade ferr. Meridionali | 347 1/2 fm | 349 1/2 » |
| Obbligazioni dette . . . | 213 — n. | 213 — n. |
| Banca Toscana . . . | 1492 — fm | 1495 — » |
| Credito Mobiliare . . . | 720 — » | 722 1/2 fm |
| Banca Italo-Germanica . | — — | 241 — » |
| Banca Generale . . . | — — | — — |
| Fermissima | | |

| PARIGI (ore 3 05 pom.) | 23 | 24 |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 % . | 60 40 | 60 60 |
| » » 5 % . | 99 92 | 100 05 |
| Banca di Francia . . . | 3960 — | 3960 — |
| Rendita Italiana 5 % . | 67 30 | 67 30 |
| » » 5 % . | — — | — — |
| Ferr. Lombardo-Venete | 310 — | 317 — |
| Obbl. Regia Tabacchi . | — — | — — |
| Obbl. ferr. V. E. 1866 | 196 — | 199 — |
| Ferrovie Romane, azioni | 77 50 | 77 50 |
| Obbligazioni Lombarde | 234 — | 231 — |
| Obbligazioni Romane . | 186 — | 191 — |
| Azioni Tabacchi . . . | — — | — — |
| Londra a vista . . . | 25 15 1/2 | 25 10 1/2 |
| Cambio sull'Italia . . | 9 7/8 | 9 1/4 |
| Consolidato inglese . . | 92 3/4 | 92 13/16 |

| VIENNA | 23 | 24 |
|---|---|---|
| Mobiliare . . . . . | 226 50 | — — |
| Lombarde . . . . . | 145 50 | 140 25 |
| Banca Anglo-Austriaca . | 138 90 | 135 75 |
| Austriache . . . . . | 303 — | 300 50 |
| Banca Nazionale . . . | 978 — | 977 — |
| Napoleoni d'oro . . . | 8 79 | 8 83 — |
| Argento . . . . . | 104 60 | — — |
| Cambio su Parigi . . . | 43 55 | 43 61 |
| Cambio su Londra . . . | 110 50 | 110 60 |
| Rendita Austriaca . . . | 74 — | 73 9 |
| » » in carta | 69 65 | 69 75 |
| Union-Bank . . . . | 136 50 | 134 95 |

| BERLINO | 23 | 24 |
|---|---|---|
| Austriache . . . . . | 184 1/2 | 183 — |
| Lombarde . . . . . | 84 — | 82 — |
| Mobiliare . . . . . | 142 3/4 | 140 — |
| Rendita Italiana . . . | 65 7/8 | — — |
| Tabacchi . . . . . | — — | — — |
| Rendita Turca . . . . | 45 1/2 | 44 3/4 |

| LONDRA | 23 | | 24 | |
|---|---|---|---|---|
| Consol. ingl. | da 92 5/8 | a 92 3/4 | da 92 3/4 | a — — |
| Rendita ital. | » 66 1/4 | a 66 1/2 | » 66 1/2 | a — — |
| Turco . . . | » 45 1/4 | a 45 5/8 | » 45 1/8 | a 45 3/8 |
| Spagnuolo . | » 18 3/8 | a — — | » 18 1/8 | a 18 3/8 |
| Egiz. (1868) | » 72 1/4 | a — — | » 72 5/8 | a — — |

GIACOMO DINA, Direttore.

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

# PER CAUSA DI MORTE IMPREVISTA DEL PROPRIETARIO

di un Negozio di Novità per Signore, che doveva aprirsi a Roma

## Tutta la Mercanzia

destinata a questo negozio sarà venduta a cominciare da Lunedì, 26 corrente, con un

## RIBASSO del 40 al 50 p. 100 sul Prezzo d'Acquisto

la Mercanzia consiste in una grandissima scelta di

# NOVITA'

## DI SETERIE, LANERIE E CONFEZIONE PER SIGNORE

Le Signore sono pregate di visitare il Magazzeno onde possano persuadersi personalmente del reale e straordinario BUON MERCATO di tutti gli articoli.

Dai prezzi vedranno che si tratta effettivamente di una Occasione Unica finora

**La Vendita avrà luogo unicamente**

**in Via del Corso, N. 336, Palazzo Pericoli, e durerà soltanto**

# QUINDICI GIORNI

---

## EUCALYPTUS GLOBULUS

Nello Stabilimento d'Orticultura di F. A. SCARLATTI, Borgo SS. Apostoli, N. 12 e via della Colonna, N. 29, Firenze, premiato con 9 medaglie di primo merito di oro, argento e bronzo alla *Esposizione universale d'Orticoltura*, che ebbe luogo in Firenze nel 1874, per sue grandi collezioni di Piante di tutti i generi, da serra calda, d'aranceria e di piena terra, e che furono l'ammirazione di quanti le hanno vedute, trovansi vendibili oltre 10,000 piante *Eucalyptus globulus*, coltivate in vaso, alte da centimetri 60 a un metro, al prezzo di L. 20 il cento e L. 400 il mille.

L'epoca delle spedizioni si può fare dal mese di ottobre a tutto novembre, onde poterne fare subito la piantagione. Per altre piante si spediscono i nostri cataloghi gratis a chi ne farà richiesta con lettera franca.

**LIQUORE ORNITO PEPTICO BARTOLI**

*preparato dall'illustre chimico farmacista* **F. P. Antonucci.**

Utilissimo nelle convalescenze di qualunque malattia nella dispepsia, nell'atonia dello stomaco, nell'anoressia non prodotta da irritazione nella vecchiaia nell'ipocondriasi.

Si vende nella farmacia Sandini, piazza Madama, 9, Roma, al prezzo di L. 2 50 e 4.

Nella medesima Farmacia si vendono le pillole Antifebbrili del F. Antonucci come anche tutte le altre specialità di cui era fornita la farmacia del Collegio Romano.




**FARINA ARARUT ALLA COCA**

Ottimo nutrimento pei bambini cachettici per scrofola, rachitismo e sifilide. Si usa come l'Ararut semplice.

PREZZO: Ogni scatola di [illegible]

## OSTRICHE DI TARANTO E NAPOLI

**Pesce Vincenzo**, negoziante di Ostriche, pregiasi avvisare i signori di Roma che tiene un grande deposito al mare nelle vicinanze di Roma delle migliori qualità di Taranto e Napoli, per cui trovasi in grado di disimpegnare qualunque ordinazione di esse come in altri **frutti di mare**. Recapito in via Cacciabove, 19, dalle ore 8 ant. fino alle 8 pom., più tardi a piazza S. Lorenzo in Lucina, presso la fiaschetteria La Toscana.

**VICHY**

AMMINISTRAZIONE PARIGI Boulevard Montmartre, 22

**Grande-Grille.** — Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi del fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc.

**Hôpital.** — Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.

**Célestins.** — Affezioni alle reni, della vescica, renella, calcoli orinari, gotta, diabete, l'albuminuria.

**Hauterive.** — Affezioni alle reni, della vescica, la renella, calcoli urinari, la gotta, il diabete, l'albuminuria.

**Esigere il nome della Sorgente sulla capsula**

Le Sorgenti di Vichy suddette si trovano alla Succursale in Genova, e in tutte le farmacie d'Italia. — Depositi in Roma, Corso, da Paul Caffarel, Farmacie Marignani ed Ottoni.

## STABILIMENTO DI MODE
### EMILIA BOSSI

**Firenze**, *Via Rondinelli, N. 9 e N. 3, primo piano.*

*Spedizioni per tutta Italia*

*conti correnti.*

**NOVITA'**

## SBATTI-UOVA VERI AMERICANI A RUOTA

Nuovissimo ed ingegnoso apparecchio mediante il quale in meno di due minuti si possono sbattere da uno a 12 uova senza fatica alcuna. Funziona anche in un bicchiere. È della massima proprietà e solidità. Utilissimo per frullare la cioccolatta, per far frittate, e simili.

**Prezzo L. 3 50 e L. 4 50 caduno in tutto Metallo.**

Vendita in Roma, presso l'Agenzia A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 24.

Si spediscono in provincia contro vaglia postale di L. 4. 50 spese di porto a carico del committente. Ove non vi ha ferrovia diretta pregasi indicare la stazione più prossima.

**VOCABOLARIO DELLA LINGUA ITALIANA** compilato da **Giuseppe Rigutini**, per uso specialmente delle scuole, accresciuto di voci del comun parlare e degli approvati scrittori. Un volume di pag. 1000 a 2 colonne in-16°, legato all'inglese, L. 7.

*Mediante vaglia postale di L. 8 all'Editore* **G. Barbèra** *in Firenze, il suddetto libro sarà spedito franco e raccomandato in tutto il Regno.*

## NON PIU' SORCI!!!
### NUOVE TRAPPOLE PERPETUE

*Sistema premiato all'esposizione universale* **di Parigi.**

Questo nuovo aggeggio ha la proprietà di essere sempre pronto ed aperto; così si possono prendere un buon numero di animali senza bisogno d'occuparsene, essendo fatto in modo che ogni prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a riempirsi. Possono sempre ottenersi nel centro. Inoltre dette trappole sono di piccolissimo volume e possono nascondersi nei tiratoi, fra la paglia, e senza che ciò nuocia al suo funzionamento.

Prezzo L. 2 75, più grande L. 3 50, grandissima L. 4.

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente). — La Posta non s'incarica del trasporto di quest'articolo; si prega d'indicare il miglior mezzo di spedizione.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 24. TORINO presso C. Manfredi.

**ALMANACCO PERPETUO**

in metallo dorato, argentato e smaltato

Segna tutti i giorni e mesi dell'anno, l'ora del levare e tramontar del sole, la durata dei giorni e delle notti secondo le stagioni, ecc. L. 1 20.

Dirigersi a ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, vicolo del Pozzo, 24.

**Pilliot et Androque chi. prof. Paris**

*Deposito in Roma*

Al Regno di Flora, F. Compaire 296 — Via del Corso — 296

**[illegible]** per abbellire la capigliatura ed impedirne la caduta, facendo sparire la forfora. L. 3 e 6.

**[illegible]** contro le pellicole ai gondron purificato ed alla quinquina secondo la formola del dottore P. H. Ryston, infallibile per guarire tutte le malattie dei capelli. L. 3.

**[illegible]** secondo la formola del dottore Philips per conservare la fine [illegible]

**DEPILATORIO DI DE BOUDET**

[illegible]

**ACQUA CONCENTRATA**

[illegible]

## Malattie Sifilitiche, Impurità Debolezza

PREPARATI ORGANICI DI SANITÀ NAZIONALI

*del farmacista* **Bonom Giovanni** *vicino al Castello del Valentino, Torino.*

**ELISSIRE ANTIVENEREO VEGETALE D'HYSLCER.** — Guarigione certa e radicale senza alcun regime, né astensione [illegible] delle impurità di sangue, malattie croniche, ogni specie di sifilidi e scoli ai recenti che i più ribelli. L. 4 coll'opuscolo 1874, 12.a Edizione.

**BALSAMO VIRILE D'HYSLCER.** — Coll'uso di questo *Balsamo* sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di impotenza, debolezza degli organi sessuali. L. 16. — Con vaglia postale si spedisce.

(30 anni di felice successo)

**Noi non sapremo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso delle**

## PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE

del prof. PIGNACCA di Pavia.

Le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tossi sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando il petto senza l'uso dei **calmanti**, da quegli incomodi che non possono toccarsi lo stadio infiammatorio. — Alla scatola L. 2 50, franco per posta L. 2 70.

**Zuccherini per la tosse.** Di minor azione e perciò utilissimi nelle **pur tossi ed infreddature**, come pure nella leggiera irritazioni della **gola** e dei bronchi sono i **zuccherini per tosse** del prof. Pignacca di Pavia che, di facile digestione e di pronto effetto, riescono piacevoli al palato. — Sì le Pillole che i Zuccherini sono utilissimi dei **cantanti e predicatori per rischiarare la voce e togliere la raucedine.**

Costa L. 2 e la farmacia **Galleani** la spedisce franco a domicilio contro vaglia postale di L. 2 70.

**Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida** di domandare sempre e **non accettare che la Tela vera Galleani di Milano.** — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene contrassegnata con un timbro a secco: *O. Galleani, Milano.*

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 6 agosto 1869)

[illegible]

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, munita, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

**Scrivere alla Farmacia di Ottavio Galleani, via Meravigli, 24, Milano.**

*Rivenditori a*

**ROMA.** Società Farmaceutica Romana; a Taboga, vicolo del Pozzo, 24; Garinei Pietro; Scarabini dott. Gaetano; Scarpini Michele; Farmacia Pressolini; Farmacia del Collegio Romano; Marignani; Farmacia Carmelitani Scalzi; [illegible] [illegible] Ottoni di Pietro Gaetini, Corso, 179.

**VITERBO.** A. Serpieri, farmacista e Camillo Spinedi.

**CIVITAVECCHIA.** Giorgio Castellomo farm. e Tomasso Tommasini

ed in tutte le città presso le principali farmacie.

Prezzo alla scatola con istruzione dettagliata L. 2. 50; l'anche per la posta L. 2 70.

## Latte condensato a Vapore
### DELLA SOCIETÀ ALPINA

*Sono condensati Ziill C° e Lanberg, Cantone Turgau, Svizzera.*

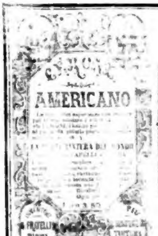
Con un procedimento semplicissimo si estrae dal latte tutta la parte acquosa condensandolo con zucchero cristallizzato. — In questo modo l'estratto si conserva inalterabile per un tempo indeterminato, e non soffre il contatto dell'aria.

Basta mettere un cucchiaino da Caffè in un bicchier d'acqua semplice per ottenere un bicchiere del miglior latte. — Posto nel caffè si risparmia lo zucchero.

Unico deposito in tutta l'Italia presso l'Agenzia della Società Alpina, Torino, via Borgonuovo, N. 27.

Scatola di 1⁄2 chil. d'estratto che produce oltre 3 litri di pura crema di latte L. 1 90, mediante vaglia postale e francobolli all'agenzia suddetta.

**Sconto ai rivenditori.**




**CHROME AMERICANO E ACQUA CELESTE**

QUESTE RINOMATE TINTURE

[illegible]

## TINTURA D'ASSENZIO FERRUGINOSA

**del chimico farm. Antonio Grazzi**

I più valenti medici la usarono con grande vantaggio nelle malattie dello stomaco, cagionate da debolezza e da inerzia delle vie digestive, per rinvigorire le languenti forze del ventricolo, per calmare i dolori che tormentano prima e dopo il cibo. Corrobora lo stomaco, facilita la digestione, eccita l'appetito, serve mirabilmente nelle affezioni del cuore, nelle ostruzioni del fegato, della milza, e dei visceri del basso ventre, nelle febbri terzane, nella verminazioni, nell'isterismo, nell'ipocondria.

Questa preziosa tintura è dotata di un'azione costantemente maggiore a tutte le altre tinture d'assenzio fino ad ora conosciute.

Prezzo: L. 2,50 il flacone grande — Cent. 60 il flacone piccolo.

Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, Via Cacciabove, vicolo del Pozzo 24. Spedizione in provincia contro vaglia postale, spese di porto a carico del compratore. Ove non vi ha ferrovia pregasi indicare la stazione più prossima.

**NUOVA IMPORTAZIONE IN ITALIA dell'Olio Indiano del Dott. Sambari.**

È speciale virtù di quest'olio di far nascere i capelli ai calvi, e la barba agl'imberbi, di addolcire la pelle, aprire i pori e dare un libero corso alla circolazione del sangue nei tubi capillari. — Prezzo L. 3 la boccetta.

Vendesi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 24. Farmacia Italiana, Corso, 145.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da E. Carbone.